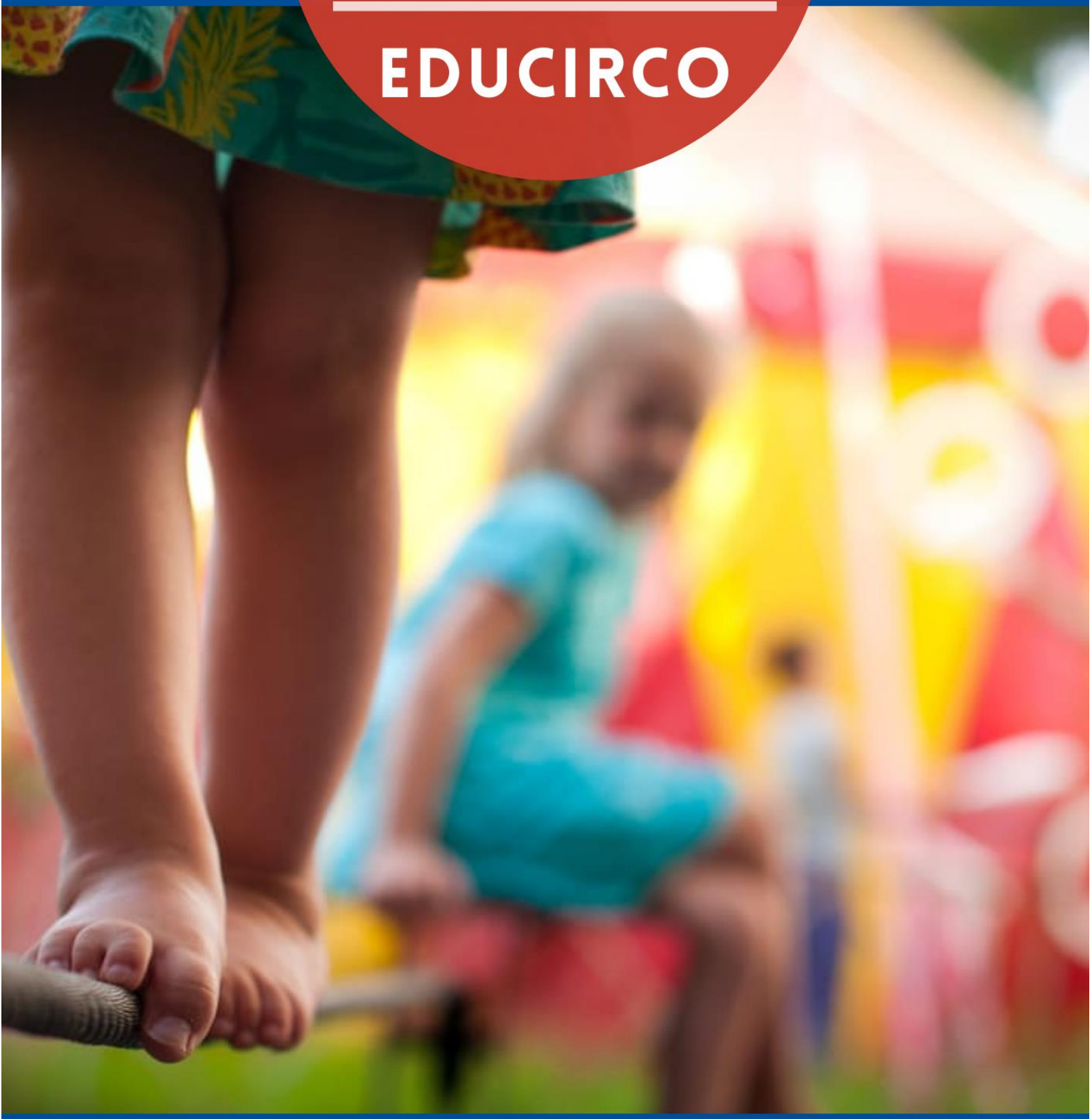
CHEZ NOUS...LE CIRQUE!

EDUCIRCO



Guida alle attività circensi per l'equità e l'inclusione sociale di bambine/i e ragazze/i

Progetto realizzato con il contributo del

Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri

EDUCIRCO

Guida alle attività circensi per l'equità e l'inclusione sociale di bambine/i e ragazze/i

Cooperativa Sociale Sportiva Dilettantistica "Chez nous, ...le cirque!"
SEDE LEGALE - Via di Lupo Parra Sud, 151 - 56021 Navacchio, Cascina (PI)
Copyright © 2017 "Chez nous, ...le cirque!"

In copertina e all'interno della guida foto di Daniele Milano© e Chez nous,…le cirque!©

Autori: Federica Cellura, Giulia Costa, Elisa Selmi

Coordinamento interno: Federica Cellura, Alessandro Frediani, Giulia Costa, Daniela Lauritano, Cristiano Masi, Davide Masi, Elisa Selmi

Ti racconto una tenda,
Tra il cielo e le foglie;
Ti racconto di un cerchio,
Che include ed accoglie;
Ti racconto di un caos
Che crea armonia,
E di un: "adesso riprovo!"
Che fa la magia.
Ti racconto di un clown
Con un bel naso rosso,
E di un piccolo acrobata
Che non conosce i "non posso".
Ti racconto dei bimbi
I sorrisi di gioia:
Come "c'era una volta"
Principian, del circo, la storia!

(Federica Cellura)

Sommario

Chez nous,… le cirque! presenta Educirco 5

Chez nous,…le cirque! 5

Chi siamo? 5

Educirco 6

Cos'è *Educirco*?..... 6

Cosa prevede *Educirco*?..... 6

Perché scrivere una guida sul circo sociale? 6

Parte I. Il circo sociale 9

Storia del circo sociale 9

Cos'è? 9

A chi si rivolge?..... 9

Quando nasce? 9

Il circo sociale nel mondo 9

Il circo sociale in Italia 11

Filosofia del circo sociale 15

Qual è il suo valore educativo e pedagogico? 15

Una definizione complessa 15

Freire e la pedagogia degli oppressi 15

Il circo sociale è..... 16

…catalizzatore del cambiamento sociale..... 17

...occasione di formazione professionale 18

...luogo di accoglienza..... 20

...strumento di resilienza..... 21

...scoperta di sè e dell'altro 23

...caos creativo e controllato..... 23

... libertà da e libertà di..... 27

...rischio controllato..... 28

Parte II. Educirco, guida alle attività circensi per l'equità e l'inclusione sociale: una proposta di modello 29

Introduzione alla proposta di modello 29

Come abbiamo lavorato? 30

Cosa abbiamo ottenuto? 31

Dove fare circo sociale 31

Cosa fare in un circo sociale 33

Come strutturare una lezione di circo sociale: 37

Prototipi di una lezione di Educirco: tabelle esecutive 39

Conclusioni: schede di valutazione di fine progetto e considerazioni finali 46

Schede di valutazione 46

Considerazioni finali 59

Bibliografia e sitografia consultata 65

Ringraziamenti 68

Chez nous,… le cirque!
presenta Educirco

Chez nous,…le cirque!

Chi siamo?

La Cooperativa Sociale Sportiva Dilettantistica "**Chez nous, …le cirque**!" nasce dall'esperienza maturata dal 2005 al 2014 all'interno dell'associazione omonima di cui prosegue e amplia gli obiettivi. Ad oggi la cooperativa si occupa di clownterapia, progetti scolastici ed educativi, conferenze e formazione aziendale. Dal 2007 "Chez nous,.. le cirque" ha inoltre inaugurato il progetto *A scuola di circo!* il cui obiettivo è proporre a bambini e ragazzi l'insegnamento dei fondamenti di alcune discipline circensi come la giocoleria, l'equilibrismo, l'acrobatica e la clownerie. Il senso del progetto si trova nel nome stesso della cooperativa: tradotto letteralmente, "Chez nous,... le cirque!" significa "***Casa nostra...il circo!"*** affinché chiunque prenda parte alle iniziative della cooperativa possa sentirsi accolto proprio come a casa. I laboratori e la scuola di circo vengono, non a caso, realizzati all'interno di uno ***chapiteau***, un vero e proprio tendone da circo che riunisce chiunque lo voglia nella circonferenza di una pista circolare che sancisce, anche geometricamente, la vocazione all'equità e all'inclusione della cooperativa.

Educirco

Cos'è *Educirco*?

Da giugno 2021 Chez nous,…le cirque! ha dato avvio ad un nuovo progetto: ***Educirco – le attività circensi per l'equità e l'inclusione sociale di bambine/i e ragazze/i.*** Realizzato con il contributo del Dipartimento per le politiche della famiglia (Presidenza del Consiglio dei ministri), il tendone della Cooperativa si prepara ad accogliere bambine/i e ragazze/i - prevalentemente con minori opportunità (difficoltà fisiche o intellettive, ostacoli economici, barriere culturali e sociali)- desiderosi di conoscere il mondo variegato e gioioso del circo per sperimentarne gli importanti risvolti educativi e pedagogici.
Il progetto mira ad usare le **arti circensi come strumento di crescita personale e collettiva** e, a questo scopo, propone l'insegnamento dei fondamenti della clownerie, dell'acrobatica, della giocoleria, dell'equilibrismo e dell'improvvisazione teatrale. *Educirco* è rivolto a bambini e adolescenti con età compresa tra i 4 e i 17 anni, divisi per fasce d'età. Le lezioni pratiche sono gratuite e si svolgono a Gello di Pontedera (Piazza Giovanni Paolo II) con la guida di operatori qualificati. Anche in questo caso, la scelta del tendone come "casa" del progetto ne asseconda e amplifica il senso: il circo nasce per strada e tra le periferie; va incontro agli emarginati e accoglie chiunque lo desideri sotto un unico telo e in una pista circolare in cui spettatore e artista hanno la stessa importanza. Anche nello chapiteau di *Educirco* **"inclusività"** è la parola d'ordine: che si tratti di acrobatica, giocoleria, clownerie o improvvisazione teatrale, i partecipanti del progetto hanno la possibilità di sperimentare discipline diverse e trovare il proprio "posto" sulla pista, sfidando limiti, scoprendo potenzialità e giocando creativamente con gli uni e le altre in uno spazio sicuro e alla portata di tutti.

Cosa prevede *Educirco*?

Il progetto è suddiviso in **tre fasi**, che qui presentiamo sinteticamente:

- **ricerca delle *best practice*** di circo sociale tra scuole di circo selezionate;
- **conduzione delle attività educative e ludiche** seguendo un modello operativo ottenuto dalla collazione degli elementi più significativi di ciascuna scuola;
- **conferma e definizione teorica del modello operativo** a seconda dei risultati registrati durante le lezioni proposte dalla nostra cooperativa.

I risultati teorici e pratici ottenuti da queste fasi confluiscono nelle pagine di questo elaborato.

Perché scrivere una guida sul circo sociale?

La nostra equipe di ricerca ha ritenuto opportuno includere tra gli obiettivi del progetto la realizzazione di questa guida, col proposito di condividere con chiunque si occupi o interessi di circo sociale quanto appreso durante i mesi di svolgimento di *Educirco*. La speranza è che le pagine che seguiranno possano

essere, oltre che una lettura interessante, uno strumento di confronto a cui guardare o da cui prendere spunto per l'ideazione di attività affini.

Pensando alla forma da dare a questo elaborato, ci siamo fatti guidare alle parole dello scrittore David Bidussa: «**è *nel nome (che) il mondo viene alla presenza»***[1], ricorda l'autore. Per questo motivo, la **prima parte della guida** è dedicata al tentativo di definire alcuni dei molti volti del *circo sociale,* anche attraverso la raccolta di dati storici e considerazioni pedagogiche più generali. Per vivacizzare la lettura, tra un paragrafo e l'altro è presente una **piccola rubrica** intitolata ***"Di circo in circo"*** tra le cui righe riportiamo l'esperienza di alcune scuole di circo estere e non che si sono distinte per la dedizione all'impegno sociale. Queste prime pagine dell'elaborato fanno da preludio teorico e "cornice" al disegno di circo sociale pensato per *Educirco* dalla nostra cooperativa. Nella **seconda parte della guida** segue infatti l'approfondimento delle tre fasi esecutive accennate poco prima e che rappresentano l'iter esecutivo seguito da *Chez nous,…le cirque!* per la realizzazione di un modello da applicare durante le lezioni del progetto. Il *modus operandi* della cooperativa è poi messo in risalto, nei suoi aspetti più pratici e organizzativi, da riquadri intitolati ***"il modello di Chez nous,…le cirque!".*** La guida si conclude infine con le considerazioni finali sul progetto e le schede di monitoraggio, precedute da una piccola appendice in cui l'equipe ha pensato di inserire un prototipo di lezione di *Educirco* per ogni fascia d'età attraverso delle **tabelle esecutive** che sintetizzano tempi, modi e obiettivi delle attività.

[1] Bidussa D. in *Un anno senza Zygmunt Bauman*, articolo pubblicato online per la Fondazione Feltrinelli in https://fondazionefeltrinelli.it/un-anno-senza-zygmunt-bauman/

CHEZ NOUS
LE CIRQUE

Parte I.
Il circo sociale

Storia del circo sociale

Cos'è?

È un nuovo tipo di **intervento sociale** che sfrutta **le arti circensi come strumenti pedagogici** per promuovere lo sviluppo della persona. Grazie alle potenzialità ludiche delle discipline circensi, il circo sociale si trasforma in un programma educativo informale che mira a diffondere il benessere psico-fisico tra i suoi utenti.

A chi si rivolge?

Il circo sociale nasce con l'obiettivo di aiutare chi è socialmente emarginato (bambini di strada, giovani a rischio di devianza, comunità svantaggiate, profughi, donne vittime di violenza ecc.). Ad oggi l'iniziativa si rivolge anche ad utenti con disabilità fisica, psichica o con condizioni di disordine neuropsichico. È stato ampiamente dimostrato come, ad esempio, l'apprendimento delle discipline circensi permetta ai bambini con condizione dello spettro autistico di sviluppare le proprie capacità motorie e sociali, arginando le difficoltà comportamentali o le disarmonie motorie proprie della condizione.
Tuttavia, è bene specificare che la natura fortemente inclusiva del circo sociale rende superfluo definire con esattezza un bacino di utenza: la varietà delle arti circensi è tale da rendere questa proposta adatta a chiunque voglia sperimentare e sperimentarsi con creatività. In altre parole, come ben sintetizza il manifesto elaborato da AltroCirco, progetto di sviluppo e promozione del circo sociale in Italia:

> «L'idea di circo sociale non è riducibile ad una definizione univoca, essendo questa modalità di intervento artistico -e non solo- flessibile, cangiante, pronta a rinnovarsi e a ridefinirsi in funzione delle esigenze e dei cambiamenti del contesto. Ciò che rimane centrale e costante è l'attenzione allo sviluppo del partecipante e della comunità. [...] Da qui l'invito aperto a fare della nostra arte uno strumento di trasformazione della società in cui viviamo» [2]

Quando nasce?

Il circo sociale nel mondo

Il circo sociale nasce in **Brasile**, paese in cui il circo ha conquistato il cuore di un'intera nazione. Lo studioso brasiliano Mario Bolognesi scrive a tal proposito:

[2] Cfr: *Manifesto di Circo Sociale in Italia* in https://www.altrocirco.it/, p.3

> «[…] il Circo, in Brasile, ricoprì il ruolo importante di polo irradiatore della cultura, attraverso le sue diverse modalità. Il circo cercava e trovava località mai visitate da altre compagnie artistiche, che si limitavano alle grandi città, specialmente le litoranee. Il Circo, al contrario, esplorò e dominò culturalmente il paese, portando una opportunità unica e differenziata di intrattenimento e cultura per le località più diverse del Brasile [...]. Veramente un sentimento nazionale si forgiò a partire dall'azione del circo e del circo-teatro nel nostro paese»[3]

Seppur universalmente apprezzato da ogni strato della popolazione, la predilezione del circo brasiliano per la strada e la periferia fa sì che questa nuova arte catturi soprattutto l'interesse dei più poveri. A partire dagli anni '90, sempre in Brasile nascono le prime scuole di circo: nel 1991 l'associazione ***Se Essa Rua Fosse Minha* (SER),** nata con l'obiettivo di sensibilizzare la società sui bambini di strada, inizia una collaborazione con l'*Intrepida Trupe*, una compagnia di danza e teatro. Insieme, le due associazioni inaugurano il primo corso di tecniche circensi per i *Meninos de rua* che affollavano le strade di Rio de Janeiro. Nasce così il termine di **"circo sociale"**, impiegato «per indicare il processo nel quale sono utilizzate le tecniche circensi come strumento di educazione, formazione e azione sociale»[4]. Nel 1993 la SER comincia a dialogare con l'ONG canadese *Jeunesse de Monde* e col *Cirque du Soleil*. Dalla loro collaborazione nasce il ***Cirque du Monde***, un programma di azione sociale che rende il Circo Sociale una proposta educativa applicata e apprezzata in tutto il mondo. Un'altra data importante nella storia del Circo Sociale è il 2002, anno in cui a La Seyne-sur-Mer (Francia) viene approvata la **Carta della Creazione delle Nazioni Unite del Circo Sociale** (Charter of the Creation of the United Nations of Social Circus) con la sottoscrizione di ben 12 paesi (Australia, Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Spagna, Francia, Guinea, Irlanda, Marocco, Olanda)[5]. Da questo momento in poi si moltiplicano le scuole di circo e crescono anche le reti che le uniscono su base nazionale e internazionale[6] sia per promuovere le pratiche circensi come strumento educativo ma anche per incentivare la ricerca e programmare secondo direttive comuni la formazione di operatori del settore.

---

[3] Bolognesi M., *O Circo e a Cidade*, São Paulo, pubblicazione dell'Associazione Brasiliana di Circo (ABRACIRCO), 2005, p. 6 in Cionini M., p. 57 e ss.

[4] Dal Gallo F., p. 25

[5] Cfr *Manifesto di Circo Sociale in Italia* in https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2014/05/Manifesto-Altro-Circo.pdf per altri dettagli sulla storia del circo sociale

[6] In. Frattini E.L., si legge: «La rete costituita dal Cirque du Monde non è l'unica esistente, esistono network su base nazionale ed internazionale. Ad esempio, la Rede Circo do mundo-Brasil nata grazie all'assistenza fornita dal Cirque du Monde ma poi resasi indipendente nel 1998. Oggi conta 23 progetti al suo interno, distribuiti in 12 degli stati del Brasile, per un totale approssimativo di 10.000 bambini e adolescenti e di 900 posti di lavoro creati in loco. Tra i network internazionali troviamo la rete Caravan, che unisce dodici paesi europei allo scopo di promuovere le pratiche circensi come strumento educativo, attraverso scambi tra giovani, formazioni per operatori del settore, la redazione di manuali e la collezione di materiale consultabile nel sito. Un dato significativo è che questo progetto gode del sostegno dell'Unione Europea, e che al suo interno grazie ad un finanziamento del programma Leonardo promosso dalla Commissione Europea è stato attivato un progetto di ricerca di due anni sulle competenze dell'istruttore di circo sociale.45 Molte sono le reti che si pongono il più ampio obiettivo di incentivare le arti circensi tra i giovani come parte integrante della loro educazione, come la statunitense AYCO (American Youth Circus Organisation) e l'europea EYCO (European Youth Circus Organisation).», p. 19

Il circo sociale in Italia

Per quanto riguarda il nostro paese, la diffusione di scuole di circo e l'attuazione di progetti di circo ludico-educativo e sociale[7] sono fenomeni ancora più recenti, come giovane è il tentativo di creazione di reti comuni di riferimento. Riportiamo di seguito alcune date significative della storia del circo sociale in Italia

1994: Camilla Peluso e il marito Claudio Madia fondano la ***Piccola scuola di circo di Milano***, proponendo per la prima volta sul suolo italiano l'insegnamento di attività circensi all'interno di progetti ludico-educativi e senza la pretesa di una formazione professionale

1998: L'editore Adolfo Rossomando fonda e diventa direttore editoriale della rivista ***Juggling Magazine***. L'obiettivo del periodico è quello di diffondere la storia delle arti circensi e incentivarne l'interesse scientifico, professionale e amatoriale. All'opera di divulgazione si associa anche quella di ricognizione dei principali eventi artistici e di formazione sull'argomento.

2002: Rossomando dà vigore al suo progetto di promozione fondando ***Giocolieri e Dintorni***, associazione che da allora si impegna «nella diffusione e riconoscimento a livello nazionale dell'insegnamento delle arti circensi in ambito ludico-educativo»[8]. Oggi l'associazione gestisce quattro progetti diversi ma complementari nella missione di divulgazione sulle arti circensi:

- **Juggling Magazine Media Project**: progetto di divulgazione sulle arti circensi contemporanee attraverso la pubblicazione mensile di una rivista e risorse multimediali;
- **Quinta Parete**: progetto di *audience development* per l'allargamento, la diversificazione e la formazione del pubblico potenzialmente interessato o già coinvolto alle arti circensi;
- **CircoSfera**: progetto per la promozione circo educativo in Italia;
- **AltroCirco**: Progetto per la promozione del Circo Sociale in Italia.

2006: Per volontà dell'Associazione VIP-APS (Viviamo In Positivo - associazione per la promozione sociale) fondata da Maria Luisa Mirabella e Sergio Pinarello nasce il progetto "***Circostanza***", progetto di Circo Sociale attivato nelle associazioni VIP di Torino, Asti, Bologna, Genova, Milano, Modena;

2007: L'associazione VIP-APS pone le fondamenta e inaugura un "Centro studi e ricerche in Clownterapia e Circo Sociale";

2009: Sempre grazie a Mirabella e Pinarello nasce la fondazione ***Uniti per Crescere Insieme*** ONLUS (in breve UCI);

---

[7] La letteratura sembra fare una distinzione tra queste due tipologie di proposte nonostante sia difficile trovare una linea di demarcazione precisa. Come infatti non manca di notare Frattini nella sua tesi di laurea «un progetto di circo sociale rivolto ai giovani sarà sempre anche un progetto di circo ludico educativo», ibidem. Per approfondimenti sulla definizione di "circo ludico-educativo" consulta la definizione che ne dà Botteri in *Studio effetti giocoleria*, p. 4

[8] https://www.giocolieriedintorni.it/about/

2010: La Federazione VIP Italia ONLUS decide di impegnarsi prevalentemente nel volontariato lasciando le redini del progetto Circostanza. La Fondazione UCI ne rileva il marchio e ne prosegue i progetti.

2012: la Fondazione UCI apre a Torino una sede amministrativa istituendo "Casa Circostanza", "*la prima casa del circo sociale"*[9]. In parallelo continua a collaborare con l'associazione VIP APS istituendo l'Università del Sociale, ente di formazione per operatori di circo sociale e non solo.

2014: all'interno dell'Associazione Giocolieri e Dintorni, nasce il progetto *AltroCirco*. L'obiettivo principale dell'associazione è la promozione del circo sociale come strumento di inclusione e trasformazione sociale: tra gli obiettivi trasversali, l'associazione si impegna anche:

- nella realizzazione di una mappatura dei principali progetti di circo sociale diffusi sul territorio così da creare una rete che metta in dialogo gli operatori del settore;
- nella ricerca per il riconoscimento, tramite evidenze scientifiche, dell'efficacia dell'utilizzo delle arti circensi come strumento di intervento sociale;
- nella definizione di metodologie comuni così da stabilire codici univoci di comportamento per gli operatori e obiettivi comuni da raggiungere
- nella programmazione di eventi di formazione per gli operatori del settore;
- nella costruzione di un network con realtà europee ed extraeuropee che collaborino in sinergia per progetti e proposte di formazione incentrate sull'arte circense come "*mezzo di riscatto sociale"*.[10]

2020: *Chez nous…le cirque!* è impegnata da diversi anni nella realizzazione di laboratori di circo e nella ricerca attorno alla pedagogia inclusiva insita nelle discipline circensi. Nel 2020 con *Educirco* inaugura il suo primo progetto di circo sociale a Gello di Pontedera.

[9] https://www.unitipercrescereinsieme.it/it/uci/chi-siamo/storia/
[10] Cfr. https://www.altrocirco.it/partenariati/ e, per approfondimenti, "le 5 missioni di AltroCirco"

Di circo in circo...*Escola Picolino*

La ***Escola Picolino de Artes do Circo*** è una delle prime scuole di circo che fa dell'arte circense uno strumento di intervento sociale. Nel 1985 i suoi fondatori - **Anselmo Serrat e la moglie** - per alcune difficoltà economiche aprirono una scuola di circo a pagamento e ne riscontrarono immediatamente i benefici psicologici ed emotivi sugli allievi. Lo stesso Serrat scrive

> «I risultati cominciarono ad apparire. I bambini che frequentavano i salotti degli psicologi, dopo un anno di circo, ne furono "liberati". Il circo veniva indicato addirittura come terapia. [...] In verità, è allora che cominciammo a scoprire le potenzialità del circo. L'effetto dell'attività, dell'allenamento circense nella formazione di una persona.»[11]

Nel 1988 il Tribunale dei Minori manda alla scuola alcuni bambini in condizione di libertà vigilata e Serrat annota quanto segue

> «(i bambini) facevano lezione con il gruppo di classe media. Il Tribunale forniva i vestiti adeguati (cosa che facilitò loro l'accettazione da parte degli altri bambini), oltre che la merenda ed i trasporti. L'integrazione fu totale. Si crearono legami di amicizia, che durarono per molto tempo»[12]

Dal 1991 al 1997 l'*Escola Picolino* collabora con il Projeto Axé, una ONG impegnata nel sostegno materiale e nella formazione di bambini in situazione di rischio sociale attraverso attività di arte-educazione e dunque anche di circo.

> «Aprimmo il circo alle bambine e ai bambini di strada. Erano venti, all'inizio; alla fine del primo mese erano già quaranta. Facevano festa, al circo. Portarono di tutto. Colla, armi, tabacco. E molti scherzi. [...] Cominciarono a definire se stessi attraverso il circo e cominciarono ad integrarsi»[13]

La scuola riconosce la necessità di una preparazione specifica per gli educatori, proponendo così uno dei primi corsi di formazione per istruttori di circo che mira all'acquisizione sia delle competenze tecniche che di quelle pedagogiche e psicologiche utili ad approcciarsi a ragazzi con background socio-economico e culturale complesso.

---

[11] Serrat, *Almanaque Picolino – 18 anos de circo e arteducação revolucionària*, pubblicazione della Escola Picolino, 2004, (p. 16) in Cionini M., p. 215
[12] Ibidem
[13] Ivi., p. 217

Filosofia del circo sociale

Qual è il suo valore educativo e pedagogico?

Una definizione complessa

Sintetizzare il valore educativo e pedagogico del circo sociale non è un'impresa facile. Le arti circensi possono essere utilizzate come strumento di prevenzione o arginamento del disagio ma anche come mezzo di promozione del benessere individuale e sociale della persona. Questa piccola definizione merita tuttavia un approfondimento che è utile formare partendo da alcuni presupposti che si è soliti considerare la base teorica del circo sociale.

Freire e la pedagogia degli oppressi

Il nome del pedagogista brasiliano **Paulo Freire** è quello che ricorre maggiormente quando si parla dei fondamenti teorici del circo sociale e della sua pedagogia. Nel 1970, Freire pubblica il testo ***Pedagogia degli oppressi***, sui cui assunti si fondano numerosi progetti di educazione alternativa. In questo testo lo scrittore chiarisce anzitutto le dinamiche del rapporto "oppressore-oppresso": secondo Freire, nei sistemi sociali in cui sono ben identificabili degli aguzzini e delle parti lese, anche chi subisce i soprusi tende a replicare le stesse dinamiche di oppressione. Ne consegue ovviamente un circolo vizioso violento, difficilmente scardinabile senza una pedagogia che libera **dall'*ombra degli oppressori***[14] che risiede dentro ciascuno. Per lo studioso brasiliano è però possibile illuminare queste ombre servendosi di una "**educazione liberatrice**" e di questo strumento si servono, per l'appunto, progetti come quello del circo sociale.

> «Il circo sociale si pone, in quest'ottica, come uno strumento che aiuta a segnare una possibile strada per raggiungere la libertà dallo stato di oppresso»[15].

Liberarsi dallo stato di oppresso non è però un meccanismo immediato, né di facile attuazione perché ad ostacolarne la realizzazione c'è, a detta di Freire, ***la paura della libertà***. A proposito di questo vincolo, il pedagogista scrive:

> «Gli oppressi, che introiettano l'ombra degli oppressori e seguono i loro criteri, hanno paura della libertà, perché essa, comportando l'espulsione di quest'ombra, esigerebbe che il vuoto da lei lasciato fosse riempito con un altro contenuto, quello della loro autonomia, o della responsabilità, senza la quale non sarebbero liberi»[16]

La libertà descritta da Freire è una forza trasformatrice che, elidendo le tenebre dell'oppressione, chiede agli oppressi di assumersi la responsabilità di questa stessa libertà, senza la quale il vuoto lasciato dall'oppressione è destinato ad essere riempito da tutto ciò che ostacola la formazione piena e autentica della persona.

---

[14] Freire P., p. 32
[15] Colò I., p. 10
[16] Ivi, p. 32

Una volta espulso l'oppressore che sta dentro di noi, è possibile, secondo Freire, spostare l'attenzione al processo educativo.
Secondo Freire esistono due tipi di educazione: ***l'educazione depositaria*** e ***l'educazione problematizzante***. L'educazione depositaria è quella di stampo classico in cui l'educatore "deposita" le nozioni negli educandi, riempiti di contenuti alla stregua di contenitori. Ne consegue ovviamente una relazione gerarchica in cui primeggia la figura dell'educatore che possiede e governa le conoscenze; l'educando si limita invece ad accogliere passivamente quanto gli viene trasmesso. **L'educazione problematizzante** si basa invece su questo presupposto:

> «nessuno educa nessuno, e neppure se stesso: gli uomini si educano in comunione, attraverso la mediazione del mondo»[17]

In altre parole, questo tipo di educazione prevede il **superamento della relazione "verticale" tra educatore ed educando**, proponendo di contro un rapporto "orizzontale": in questa nuova prospettiva l'educatore non è più la fonte principale della conoscenza ma durante il processo di insegnamento può, a sua volta, apprendere qualcosa dal discente; allo stesso modo, il discente è chiamato a partecipare coscienziosamente al processo educativo divenendone protagonista al pari dell'educatore a cui può trasmettere qualcosa. Non a caso, Freire parla di ***intenzionalità***, perché intenzionale -nel senso di «risposta a ciò che la coscienza profondamente è»[18]- deve essere un'educazione liberatrice.
Un rapporto educativo libero, costruttivo e bidirezionale è possibile solamente attraverso il **dialogo**. Le parole inserite in un dialogo tendono infatti ad allontanarsi dalla possibilità di una vuota autoreferenzialità; sono, inoltre, strumento di mediazione perché permettono lo scambio di idee e conoscenze tra le parti coinvolte nel dialogo ma anche perché garantiscono la coesistenza di due concetti apparentemente opposti: azione e riflessione. È bene infatti che ogni atto educativo si basi sulla valutazione critica di assunti e obiettivi, salvo poi adattare le considerazioni teoriche alla concretezza di risorse e persone. Per dirla con le parole di Cionini, attore e studioso di Freire e del circo sociale, ciò che conta è che nei progetti educativi si ricerchi e promuova costantemente il ***continuo contatto con l'altro***[19]

Il circo sociale è...

Pur non pretendendo di esaurire in una manciata di frasi la ricchezza di una proposta che -per natura e vocazione- muta continuamente, con le coordinate storiche e teoriche abbozzate nei paragrafi precedenti si può provare a contornare qualche definizione che metta in luce i risvolti educativi, psico-pedagogici e sociali del circo sociale: **il circo sociale è**...

[17] Ivi, p. 69
[18] Ivi, p. 67
[19] Cionini M., p. 77

…catalizzatore del cambiamento sociale

Il circo sociale permette alle persone marginalizzate di allontanarsi dai contesti rischiosi di provenienza e prendere le distanze dai comportamenti disadattivi di cui possono aver fatto esperienza diretta o meno.
La disciplina richiesta durante le lezioni di arti circensi promuove il **senso di responsabilità personale e collettivo**. Prendendo atto dei propri talenti e acquisendo nuove capacità, l'allievo si riscopre risorsa per se stesso e per il gruppo. Nella sua tesi di laurea intitolata *Un naso rosso contro l'indifferenza- L'importanza della risata nei contesti ospedalieri e socio-educativi*, Anael Bianucci scrive:

> «La funzione che vengono ad assumere le arti circensi nel campo sociale, è quella di ponte che tenta, e spesso riesce, a facilitare il passaggio di "re-inserimento" dei soggetti emarginati all'interno della società. Passano da comparse, da attori con ruoli secondari, a veri e propri protagonisti della società, da spettatori ad attori in scena. Questa è la funzione che le neo-disciplina vuole raggiungere».[20]

La fiducia guadagnata nello spazio delimitato della lezione di circo si diffonde infatti anche al di fuori della palestra o del tendone, incoraggiando la persona ad assumere un ruolo attivo all'interno della comunità cui sa di poter dare il proprio significativo contributo. L'intervento del circo sociale non mira dunque a risolvere direttamente il contesto di disagio ma si focalizza sulla persona, affinché apprenda nuovi schemi cognitivi e comportamentali che la stimolino ad essere fautrice di cambiamenti personali e collettivi.

Di circo in circo...*Il tappeto di Iqbal*

«Io stavo in mezzo alla strada ed è venuto all'improvviso il professor Giovanni, io me la facevo con i figli dei camorristi; è venuto il professore con un paio di trampoli e due palline e ci ha messi a fare trampoli e palline, e ho detto: "professore voglio portare questa cosa avanti perché mi piace"».

Carletto, 12 anni - "Il tappeto di Iqbal"[21]

[20] Bianucci A., p. 93
[21] Colò I., p. 5. Per la storia e i progetti della cooperativa *Il tappeto di Iqbal* si veda anche http://www.iltappetodiiqbal.com/chi-siamo/

...occasione di formazione professionale

Pur divulgando molte e articolate competenze, i corsi di circo sociale non mirano alla formazione professionale dei loro partecipanti. Non è raro però che, soprattutto nei progetti di reinserimento sociale, l'insegnamento delle discipline circensi si mostri come una sana alternativa da contrapporre a stili di vita -scelti o imposti- distruttivi. In ***Community Workers Guide: when Circus Lessons become Life Lesson*** si legge:

> «Social circus is distinct from what we might call the professional circus or even the recreational circus insofar as it gives more importance to the experience had by the participants than to the artistic result of this experience, and it establishes a relationship between the participants and the community that goes beyond the aesthetic and entertaining role of the traditional circus»[22]

Nonostante la differenza di intenti, sono molte le testimonianze di chi, facendo esperienza di circo sociale, si è appassionato a tal punto alle arti circensi da divenire un esperto del settore. Qualcun altro invece, colpito dal valore educativo del progetto, si è specializzato per diventarne operatore o per esportarne i principi pedagogici nei più svariati contesti lavorativi, a riprova del carattere formativo della proposta.

[22] Lafortune M.- Bouchard A., p. 14 (trad.) «Il circo sociale è diverso da quello che si potrebbe chiamare "circo professionale" o anche dal circo ricreativo, dal momento che dà più importanza all'esperienza vissuta dai partecipanti che al risultato artistico legato all'esperienza; oltre a ciò, (il circo sociale) stabilisce una relazione tra i partecipanti e la comunità che va al di là del ruolo estetico e d'intrattenimento del circo tradizionale»

Di circo in circo…*PARADA*

Pochi anni dopo la caduta della dittatura di Ceausescu, il clown di strada **Miloud Ouklili** giunge a Bucarest e si trova di fronte a una realtà angosciante: tra le fogne della città vivono i "Bosket-tari", bambini orfani o fuggiti di casa che trascorrono le giornate sniffando colla e dandosi ai furti e alla prostituzione. Miloud prende a cuore la causa e fonda l'ONG **PARADA**. «La fondazione» si legge sul sito del progetto «offre servizi di emergenza, assistenza sociale ed educativa, educazione e integrazione socio professionale, utilizzando il circo come primo strumento di approccio educativo». Tra i tanti modi di intervento, l'associazione prevede infatti anche corsi intensivi di arti circensi per i giovani che, ad oggi, continuano a formarsi e ad esibirsi come professionisti in tournée organizzate dalla stessa fondazione.[23]

Di circo in circo...*Upsala*

Il **circo Upsala** nasce a San Pietroburgo per iniziativa di **Larisa Afanasieva**. Col suo circo, Larisa propone ai numerosi bambini che vivono per strada e dandosi alla micro-delinquenza l'opportunità di formarsi come acrobati e artisti, incentivandoli ad abbandonare la vita da "teppisti" per esibirsi in tournée con le loro performances. [24]

[23] https://www.parada.it/chi-siamo/
[24] http://2021.upsalacircus.ru/

...luogo di accoglienza

Il circo sociale fa dell'inclusività la sua vocazione ed esprime questa attitudine anche nella varietà delle discipline circensi che insegna. Che si tratti di acrobatica, giocoleria o clownerie, i partecipanti hanno la possibilità di sperimentare con curiosità ciascuna disciplina oppure assecondare l'interesse personale approfondendo una di queste. Il circo sociale è dunque un luogo in cui ognuno può trovare il proprio "posto", sfidando limiti, scoprendo potenzialità e giocando creativamente con gli uni e le altre in uno spazio sicuro e alla portata di tutti. Il circo sociale è **accoglienza** anche nel senso di integrazione, nella realtà ristretta del gruppo e in quella più ampia della comunità. La pista del circo favorisce infatti la **cooperazione al di là di qualsiasi differenza individuale o socio-culturale**.

Di circo in circo…

Alcuni progetti di circo sociale sono indirizzati a migranti, rifugiati e richiedenti asilo. I laboratori possono costituire l'occasione per mettere da parte -seppur in tempi e spazi circoscritti- fatiche o traumi legati alle proprie esperienze per dedicarsi, di contro, ad attività giocose, costruttive e che stimolino la formazione di una "**sicurezza emotiva**", uno spazio sicuro in cui poter rivelare il vero sé senza paura di esprimere gioie, desideri, incertezze e vulnerabilità. La natura collettiva e cooperativa delle attività di circo sociale, così come il clima di dialogo e fiducia reciproca che spontaneamente genera, stimolano lo scambio interculturale, l'apprendimento linguistico e l'integrazione. [25]

[25] Per un approfondimento sul legame tra circo sociale e "sicurezza emotiva" si legga il paragrafo *Emotional Safety* in https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2015/10/booklet-light-new.pdf, p. 26

...strumento di resilienza

Il circo sociale può stimolare processi di **resilienza**, ovvero la capacità di ri-adattarsi e reinventarsi positivamente in seguito ad eventi traumatici o stressanti. La resilienza si innesca nel momento in cui, prendendo consapevolezza della propria vulnerabilità interna, si mobilitano risorse e competenze per far fronte alla situazione problematica. La resilienza si sviluppa infatti grazie a **fattori protettivi personali e relazionali**[26]. Tra i fattori protettivi personali ricordiamo:

- **autoefficacia** → percezione dei propri punti di forza e dei propri limiti;
- **autostima** → fiducia generica nelle proprie capacità e riconoscimento positivo del proprio valore;
- **capacità di pianificazione e problem solving** → abilità nel valutare prospettive e rischi di un problema, mantenendo creatività e tenacia nei tentativi di risoluzione;
- **intelligenza emotiva** → capacità di un individuo di riconoscere, di distinguere, di etichettare e di gestire le emozioni proprie e degli altri;
- **humour** → attitudine a reagire con ironia e senso di comicità alle circostanze, anche quando sgradevoli.

Tra i fattori protettivi relazionali che favoriscono lo sviluppo della resilienza troviamo invece:

- **relazioni significative e supportive** → sapere di essere accolti e stimati per chi si è; poter contare su persone affidabili disposte a sostenere, concretamente ed emotivamente, gli sforzi e gli obiettivi personali;
- **cooperazione e *togetherness*** → riconoscersi parte integrata e integrante di un insieme che ha bisogno del contributo di ciascuno, a cui corrisponde la fiducia del singolo nel sapere di poter fare affidamento sul sostegno tra pari.

L'apprendimento delle discipline circensi promosso dal circo sociale contribuisce allo sviluppo di questi fattori e, conseguentemente, allo sviluppo della resilienza come competenza utile allo sviluppo del benessere psico-fisico della persona.

Nel suo blog, **Charlotte Byram**, educatrice del *Circus Harmony,* sintetizza alcuni dei fattori sopra descritti in un'immagine significativa che racchiude alcuni fondamenti della pedagogia del circo sociale per ragazzi legati alla resilienza. Nello specifico, Charlotte individua tre vie -aspirazioni future, relazioni supportive, aspirazioni future- che descrive in questo modo:

[26] Per approfondimenti sui fattori personali e sociali della resilienza e su come questi siano stimolati dal circo sociale si rimanda alla lettura dell'articolo *Building Resilience by becoming a Circus Artist* (Van Es V., Rommes E., De Kwaadsteniet L.) e dell'articolo *Harmony Through Handsprings: Studying Resilience in the Everyday World of Social Circus* in Progetto AltroCirco- Atti del convegno Circo Sociale: un'Altra Risorsa

Relazioni supportive	Aspirazioni future	Cittadinanza comunitaria
«Supportive relationships is about having role models in addition to building safe and encouraging peer networks. These relationships are a source of emotional and instrumental support for youth in their daily struggles, and can provide the necessary guidance to secure employment or apply to university.»	«Future aspirations includes a youth's optimism about the future, expected educational achievement or careers, and the ability to set and reach useful goals. Due to difficult environments, many at-risk youth have low expectations for their futures; through incremental skill progressions, youth build self-efficacy and confidence to transcend their status quo. »	«Focusing on an individual's unique contributions to the success of a team, the community citizenship pathway develops a youth's sense of responsibility. The youth's voice is heard and respected, empowering them to give back to their community and create their own social change.»[27]

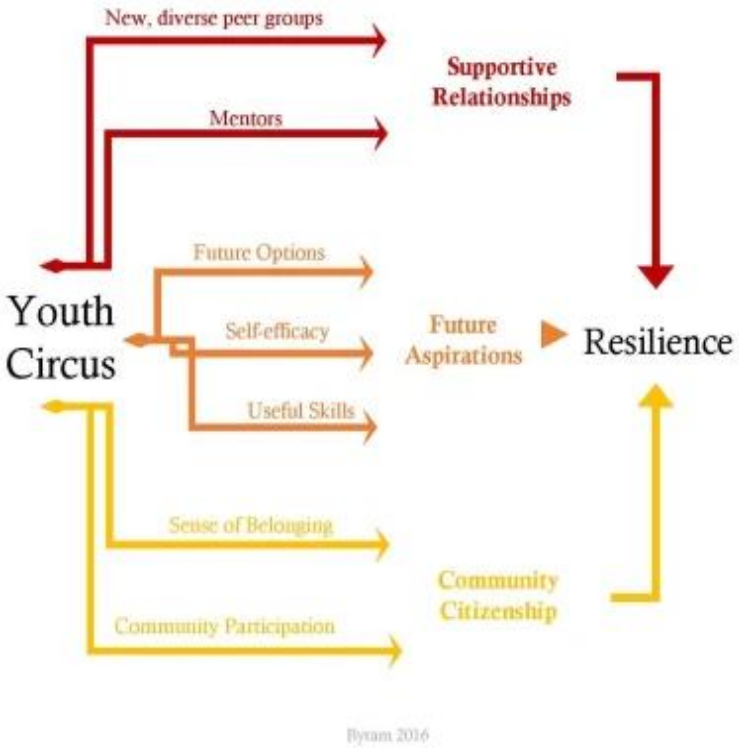


Immagine di proprietà di Charlotte Byram (Cfr. https://circusbythepeople.com/)

[27] Cfr. https://circusbythepeople.com/ (trad.) Relazioni supportive: «(avere) delle relazioni supportive significa avere dei modello di riferimento con cui poter costruire reti tra pari sicure e incoraggianti. Questi tipi di relazioni sono una fonte di supporto determinante ed emozionale per i giovani nelle loro sfide quotidiane e possono fornire la guida necessaria per aiutarli nell'assicurarsi un lavoro o nel fare domanda per l'università; Aspirazioni future: «Le aspirazioni future includono l'ottimismo di un giovane per il futuro, per i risultati scolastici attesi o per le carriere lavorative; includono altresì la capacità di stabilire e raggiungere obiettivi utili. A causa di ambienti difficili, molti giovani a rischio hanno basse aspettative per il loro futuro ma attraverso progressi graduali della loro abilità possono sviluppare l'autoefficacia e la fiducia utili a trascendere il loro status quo»; Cittadinanza comunitaria: «in riferimento ai contributi unici di un individuo per il successo di un gruppo, (si può parlare di come) un percorso di cittadinanza comunitaria sviluppi il senso di responsabilità dei giovani. Quando la voce dei giovani viene ascoltata e rispettata, gli si consente di collaborare per la comunità e di creare il proprio cambiamento sociale.»

...scoperta di sè e dell'altro

le attività proposte in scuole di circo e circo sociale agevolano l'alfabetizzazione fisica ed emotiva. Ciò significa che gli esercizi sono pensati perché i partecipanti acquisiscano progressivamente **maggiore consapevolezza del proprio corpo e delle proprie emozioni**, oltre che del proprio potenziale tecnico e creativo. Nella sua tesi di laurea dedicata al circo sociale in Brasile, Matteo Cionini riporta quanto segue da una pubblicazione interna all'associazione *Se Essa Rua*

> «Il circo è un'arte che materializza i concetti di autonomia e di reciprocità»[28]

L'autore aggiunge poi alla citazione alcune specifiche personali riportando quanto segue:

> «Autonomia, nel senso che ogni educando impara a capire se stesso, i propri bisogni e i propri tempi di apprendimento, essendo il circo un grande lavoro su e con se stessi. Reciprocità, nella misura in cui si lavora con altre persone, in una maniera che non può che essere di scambio paritario.»[29]

I laboratori di circo non possono infatti prescindere dalla disciplina e dalla cooperazione: i partecipanti seguono anzitutto le direttive di un operatore, e la relazione tra le due parti non è mai gerarchica bensì "orizzontale"[30]. Oltre a questo, molte delle attività proposte prevedono la collaborazione col gruppo (comporre piramidi umane, giocolare in coppia, creare gag comiche ecc..[31])

...caos creativo e controllato

Il circo è un luogo caotico, e tali sono anche le sue discipline: acrobatiche, per terra o in aria, usano il proprio corpo per incredibili evoluzioni; giocolieri che sfidano la gravità manipolando con destrezza gli oggetti più svariati; clown dal comportamento bislacco e decisamente fuori dalla norma. Come fa notare Kristen Seymour in un suo studio sul circo e il circo sociale[32], durante il riscaldamento prima di uno spettacolo tutto questo avviene nello stesso momento e in uno spazio condiviso. Eppure, questo caos è funzionale alla preparazione psico-fisica degli artisti che, avvezzi all'iperstimolazione visiva e acustica delle prove, riescono ad eseguire il proprio numero davanti al pubblico senza inibizioni. Quello circense non è dunque un trambusto senza senso, ma un **caos creativo e controllato**, che esprime pienamente la sua armonia nel momento in cui inizia l'esibizione. Scrive ancora Seymour

---

[28] Cionini M., p. 265

[29] Ibidem

[30] Cfr. §*Freie e la pedagogia degli oppressi* in questa guida, pp. 11-12

[31] Cfr Frattini E., p. 29 e ss., che, a tal proposito, scrive: «Il gruppo inoltre sviluppa facilmente sentimento di appartenenza a causa del clima di mutuo aiuto che i ragazzi vi incontrano: quando non è il proprio turno si fa assistenza al\ai compagno\i che provano l'esercizio, si sta alla longia o semplicemente col naso in su pronti a rallentare una caduta. Chi nella giocoleria ha imparato o scoperto un nuovo trick lo insegna a chi ancora non lo conosce. Ci si tira a vicenda nello stretching, ecc».

[32] Seymour K., *How circus training can enhance the well-being of autistic children and their families* (2012)

> «Without chaos, circus would not hold the magic and mystery that is the very quality that draws children (and adults) to it».[33]

Non a caso, recuperando un termine proprio della poetica joyciana, la studiosa parla di ***chaosmos***[34], cioè di caos non entropico ma ben integrato in una struttura. Benché queste considerazioni siano fatte pensando al circo, la stessa logica è applicabile al circo sociale. Nei laboratori di acrobatica, giocoleria e clownerie, durante il primo approccio alle discipline si assiste spesso allo stesso caos: si familiarizza con la propria corporeità, si prende confidenza con le nuove attrezzature, si acquisisce dimestichezza col proprio potenziale fisico e creativo. L'aspetto didattico del circo sociale stimola la perseveranza per il raggiungimento di obiettivi tecnici e personali che trasformano il caos dell'esperienza iniziale in armonia di gesti ed emozioni.

Il concetto di caos creativo legato al circo sociale ha dei risvolti interessanti soprattutto in relazione ai bambini con condizioni dello spettro autistico.
Nello studio ***Circus training for autistic children***, Kristy Seymour e Patricia Wise sfruttano le competenze acquisite come operatrici di circo per mettere in evidenza **l'efficacia terapeutica dei laboratori di discipline circensi per bambini con condizioni dello spettro autistico**.

> «Using the tools of circus training to 'unlock the body' can also open up new social and emotional worlds to such children. [...]. It is possible to use circus training to develop the same motor skills and muscle memory outcomes that are most often targeted in occupational therapy and physiotherapy, with the important difference that there is another especially creative and playful layer that is more likely to enable children to enjoy the therapeutic process.»[35]

In altre parole, durante i workshop di attività circensi i bambini possono sviluppare le stesse abilità motorie acquisibili con la fisioterapia (interventi sull'alterazione del tono muscolare, miglioramento delle capacità di coordinazione motorie e cognitive, ecc.) lavorando però in un contesto ludico che rende più tollerabili gli sforzi fisici. Kristy Seymour continua poi la sua dissertazione mettendo in luce e risolvendo un paradosso:

> «The spectacle and frenetic physicality of the circus may appear to be an assault of the senses-festoon lights, ring masters with megaphones, acrobats flying past, noise and rapid movements all amounting to a state of chaotic energy that would seem to be the exact opposite of what a child with autism "needs". However, (Seymour's) experience suggests that when autistic children are immersed as participants in the creative chaos of circus they begin to draw upon their senses,

---

[33] Ivi. p. 20 (trad.) «senza il caos, il circo non avrebbe quella magia e quel mistero che attraggono i bambini (e gli adulti) verso di esso»

[34] Ivi, p. 21 per approfondire il concetto di *chaosmos*

[35] Seymour K.- Wise P., p. 78 (trad.) «Utilizzare gli strumenti dell'allenamento circense per "sbloccare il corpo" può anche aprire nuovi mondi sociali ed emotivi a questi bambini. [...]. È possibile utilizzare l'allenamento circense per sviluppare le stesse capacità motorie e gli stessi risultati della memoria muscolare a cui solitamente aspirano la terapia occupazionale e la fisioterapia, con l'importante differenza della presenza di un sostrato particolarmente creativo e giocoso che con maggiori probabilità permette ai bambini di godere del processo terapeutico.»

which they usually repress in order to shield themselves from a world that is difficult for them to navigate.»[36].

Per quanto irragionevole possa sembrare l'idea di esporre bambini e ragazzi con condizione dello spettro autistico ad ambienti e attività ricchi di stimoli sensoriali, l'esperienza maturata nel tempo ha permesso all'esperta di osservare quanto segue: nei laboratori di circo i bambini con disordini del neuro-sviluppo sono incoraggiati a non reprimere i loro eccessi di energia o le loro stereotipie motorie che potrebbero, di contro, essere funzionali all'apprendimento delle discipline circensi.

Nel contesto creativo e ludico del circo i bambini con bisogni speciali possono inoltre:

- accrescere la capacità di finalizzare un comportamento ad un obiettivo da raggiungere;
- migliorare le capacità di attenzione ascoltando comandi semplici e che prevedono dimostrazione e imitazione, assecondando così il "pensiero visivo" proprio di molte persone con autismo, e cioè una modalità di elaborazione delle informazioni basata sull'osservazione;
- favorire, nel pieno rispetto della sensibilità del bambino, attività ed esperienze di relazione tra pari.

Di circo in circo… ***Chez nous…le cirque!***

Da diversi anni *Chez nous,...le cirque!* propone e sperimenta l'uso dello chapiteau come luogo in cui svolgere le attività di scuola di circo e circo sociale anche con bambini con condizione dello spettro autistico. Nel 2014, **Alice Mancini**, una socia della cooperativa, dedica il suo lavoro di tesi in scienze psicologiche ad uno studio sugli effetti psicopedagogici delle attività circensi su due bambini autistici e, durante le ore di tirocinio al tendone, nota progressi motori e sociali significativi in entrambi i bambini. L'esperienza accumulata nel tempo sembra non solo confermare la natura estremamente inclusiva delle arti circensi, ma suggerisce anche una certa funzionalità dello *chapiteau* in queste dinamiche di inclusione. Gli operatori hanno ad esempio notato che la circolarità della pista va incontro all'esigenza di compiere stereotipie motorie a cui spesso i bambini con disturbo dello spettro autistico ricorrono per modulare ansia e tensioni emotive, senza tuttavia compromettere la resa delle attività e, anzi, talvolta incentivandola. Il materiale con cui è

[36] Ivi, p. 79 (trad) «Lo spettacolo e la fisicità frenetica del circo possono sembrare un assalto dei sensi: luci a festoni, maestri di circo con megafoni, acrobati che volano, rumori e movimenti rapidi, il tutto equivale a uno stato di energia caotica che sembrerebbe essere l'esatto contrario di ciò di cui un bambino con autismo "ha bisogno". Tuttavia, l'esperienza (di Seymour) suggerisce che quando i bambini autistici sono immersi come partecipanti nel caos creativo del circo, fanno ricorso ai loro sensi che di solito reprimono per proteggersi da un mondo che, per loro, è difficile da "navigare".»

realizzato lo chapiteau evita inoltre eccessivi rimbalzi acustici, rivelandosi dunque una soluzione congeniale per l'iperacusia di cui generalmente i bambini con condizioni dello spettro autistico soffrono e che solitamente causa un'iperstimolazione sensoriale che crea disagio e sofferenza nelle attività sportive di gruppo in ambienti grandi e rumorosi come le palestre.

... libertà da e libertà di

La pedagogia di Freire a cui si è già fatto riferimento suggerisce che liberare se stessi significa emanciparsi dall'oppressore che è dentro di noi. Nell'ottica del circo sociale, l'oppressore da cui è necessario prendere le distanze può avere diversi volti. Alcuni di questi sono piuttosto concreti: la strada, le amicizie sbagliate, la famiglia; realtà esterne che possono ostacolare, se non addirittura impedire, una sana crescita psico-fisica per la persona. Non a caso, nel momento in cui le discipline circensi sono impiegate per progetti volti a prevenire il disagio, di qualsiasi tipo esso sia, l'oppressione è strettamente legata al concetto di *stigmatizzazione.* Nel Manifesto di AltroCirco si legge ad esempio quanto segue:

> «Le attività che vengono svolte all'interno di progetti di Circo Sociale infatti si propongono di andare a rompere quello che la psicologia sociale chiama processo di stigmatizzazione. A fronte dell'innesco di tale processo, l'identità del soggetto si esaurisce nel ruolo deviante, per cui l'individuo è 'soltanto' o comunque prevalentemente, 'un diversamente abile', 'un delinquente', 'un tossico dipendente' ecc. [...] Le attività e le modalità d'intervento dei laboratori di Circo Sociale offrono ai partecipanti la possibilità in prima istanza di sperimentarsi in modi differenti da quelli comunemente vissuti, ad esempio possono sperimentarsi come capaci, adattati, utili; successivamente questi stessi soggetti potranno cambiare anche l'idea di come si pongono nel mondo ed infine anche gli altri potranno cogliere questa trasformazione. Ciò che accade in questi contesti è la possibilità di rompere lo stereotipo stigmatizzante affinché i partecipanti comincino a raccontarsi, viversi e sentirsi anche in maniera differente da quanto lo stigma orienta»[37]

Se lo stigma viene assecondato, rischia di plasmare l'identità del soggetto che ne è afflitto. Le attività circensi proposte in programmi di intervento come quelle del circo sociale mirano però all'**abbattimento di qualsiasi stereotipo o fattore di condizionamento**, a favore di una autodeterminazione positiva che il soggetto apprende e coltiva durante i corsi acquisendo nuove tecniche e scoprendosi possessore di infinite risorse. Come infatti ben nota Cionini nella sua tesi di laurea, l'oppressore da cui fuggire può essere

> «la paura di sbagliare, di cadere, di non riuscire; può essere l'insieme dei blocchi fisici e psicologici, la pigrizia, l'inerzia, il non avere stimoli per risolvere i propri problemi».[38]

Le attività proposte in una scuola di circo e nei progetti di circo sociale stimolano la conoscenza di se stessi, delle proprie capacità ma anche dei propri limiti. Il contesto ludico in cui le discipline sono inserite facilita la sperimentazione creativa, aumenta la perseveranza e rende tollerabile il senso di frustrazione legato ai possibili fallimenti negli esercizi proposti. Ai partecipanti viene infatti insegnato il valore positivo dell'errore e la filosofia del famoso motto ***sbagliando s'impara***. La grande varietà delle discipline circensi le rende poi ovviamente inclusive, permettendo a ciascun partecipante non solo di scoprire ma anche di orientare i propri talenti, scegliendo liberamente l'attività verso la quale si sente più portato o con cui sente di poter esprimere al meglio se stesso.

---

[37] Cfr. Manifesto di AltroCirco in https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2014/05/Manifesto-AltroCirco.pdf, p. 2

[38] Cionini M., p 71

...rischio controllato

Le attività proposte nelle scuole di circo ludico e circo sociale affascinano spesso i partecipanti, specie se giovani e a rischio di marginalità. Nella guida per operatori del ***Cirque du Monde*** si legge:

> «The fascination exerted by circus artists, travelling artists, bearers of unknown knowledge, gifted with strength and skills, is particularly strong among youths, including at-risk youth. Indeed, it is not uncommon for them to adopt ways of expressing their differences and apartness that are not too far removed from circus disciplines. Some of them practice juggling, unicycling or acrobatic hobbies, such as skateboarding or breakdancing. Others change their appearance with makeup and hairstyles, piercings or unconventional clothing. By seeking to provoke or set themselves apart, many of them discover their own talents and creativity»[39]

In altre parole, ciò che attira i partecipanti è la possibilità di dedicarsi ad attività che prevedono una certa intraprendenza fisica e una buona dose di estro creativo e non convenzionale. Quello assunto nei laboratori di circo è però un **rischio positivo e controllato**, sia perché le discipline insegnate presuppongono la guida costante di un operatore ma anche perché la riuscita degli esercizi, specie quelli più tecnici e adrenalinici, necessita di disciplina e perseveranza: affinché un esercizio di acrobatica aerea o una tecnica di giocoleria abbia la resa sperata è necessario che si ascoltino attentamente le direttive dell'istruttore; la perseveranza invece è funzionale per ottenere la confidenza fisica e mentale per slanciarsi senza rischi o timori nell'attività. Come però non manca di Notare **Fabio del Gallo**, il circo sembra esercitare un "**potere incantatore**" che fa sì che i suoi partecipanti si prestino volentieri all'ascolto delle disposizioni dell'operatore sia in merito agli esercizi da seguire che ai comportamenti da assumere singolarmente e col gruppo durante le lezioni.[40]

---

[39] Lafortune M.-Bouchard A., p.13 (trad.) «Il fascino esercitato da artisti circensi, artisti itineranti, portatori di saperi sconosciuti, dotati di forza e abilità, è particolarmente forte tra i giovani, compresi quelli a rischio. In effetti, non è raro che questi giovani adottino modi di esprimere le loro differenze e il loro distacco che non sono troppo lontani dalle discipline circensi. Alcuni di loro praticano giocoleria, monociclo o hobby acrobatici, come lo skateboard o la breakdance. Altri cambiano il loro aspetto con trucco e acconciature, piercing o abiti non convenzionali. Cercando di provocare o di distinguersi, molti di loro scoprono così i propri talenti e la propria creatività »

[40] Frattini E.L., p. 29, (nota a piè di pagina) «Forse per l'emozione onirica del sentirsi artista circense, i bambini dimostrano un adattamento incredibilmente rapido alle regole sociali vigenti nell'istituzione» in
Dal Gallo F., Alves De Macedo C., *Il circo sociale: Escola Picolino, Arte-educazione e inclusione Sociale*, Edizioni Simples, Macerata, 2008, p. 40

Parte II.
Educirco, guida alle attività circensi per l'equità e l'inclusione sociale: una proposta di modello

Introduzione alla proposta di modello

La seconda parte di questa guida è dedicata alla presentazione del modello esecutivo applicato da *Chez nous le cirque* per i corsi di circo sociale pensati all'interno del progetto *Educirco.* Come anticipato nelle prime battute, *Educirco* prevede tre fasi che adesso andremo ad osservare più nel dettaglio:

- **Primo step: Ricerca e pianificazione**

Il primo step prevede una fase di ricerca preliminare delle ***best practices* di circo sociale** per l'ideazione di un **modello di attività** da proporre durante le lezioni gratuite organizzate dalla nostra cooperativa. Il modello è il risultato di un attento confronto con le migliori esperienze di pedagogia circense condotte in scuole di circo italiane ed estere selezionate per l'impegno nel promuovere l'inclusività in corsi e progetti.

- **Secondo step: Attuazione**

La seconda fase prevede la **messa in atto del modello** di cui sopra: attraverso l'insegnamento delle arti circensi le lezioni mirano allo sviluppo di competenze psico-fisiche individuali (equilibrio, coordinazione, costanza, disciplina, autostima, creatività, comicità…) e sociali (cooperazione, rispetto, aiuto reciproco, comunicazione…). Al termine dei corsi è previsto che gli allievi realizzino uno spettacolo in cui mostrare le competenze tecniche e la crescita personale maturate durante questo step del progetto.

- **Terzo step: Valutazione ed elaborazione dati**

Il terzo e ultimo step di *Educirco* prevede una fase di valutazione in cui **raccogliere i dati della sperimentazione della seconda fase**, con l'obiettivo di redigere questa guida esecutiva condivisa per lo svolgimento delle attività educative e ludiche circensi. L'esito conclusivo delle attività progettuali prevede anche l'apertura di un **Centro italiano di Ricerca e Formazione sul Circo Sociale** che possa rappresentare uno stabile punto di riferimento per gli "addetti ai lavori" e per chi nutre interesse personale, oltre che professionale o accademico, per il circo sociale.

Come abbiamo lavorato?

L'equipe di progetto ha anzitutto ricercato, selezionato e analizzato le esperienze di pedagogia circense più significative condotte in Italia e all'estero, valorizzando scuole e progetti improntati alla coesione sociale e all'inclusione. Le scuole selezionate sono le seguenti:

- **Piccola Scuola di Circo (Milano)**
- **Scuola romana di circo (Roma)**
- **Palestinian circus school (Ramallah)**
- **Israelian circus school (Kfar Yehoshua)**
- **Shabazi Circus (Ein Shemer)**
- **Circo Pimparello (Gschwend)**
- **Circus Harmony (St. Louis)**
- **Cooperativa TenRock (Brindisi)**
- **Circo Corsaro (Napoli)**
- **Circo Ribalta (Empoli)**
- **CircoMix (Bolzano)**
- **Spazio Bizzarro (Lecco)**

Attraverso ***interviste on desk*** si è poi studiata la modalità operativa di ciascuna scuola, cercandone specificità o punti di contatto con le altre realtà selezionate attraverso domande guida, di cui riportiamo qualche esempio:

- A chi sono rivolte le attività della scuola?
- Dove vengono svolte le attività di circo sociale?
- Con quale criterio vengono suddivisi e strutturati i gruppi dei partecipanti (numero di partecipanti, età…)?
- Quando dura una lezione di circo? E come viene strutturata?
- Quali discipline circensi vengono proposte? Quali giochi propedeutici e con quali obiettivi? Quali sono le competenze tecniche e quali gli obiettivi psico-pedagogici che si vogliono raggiungere?
- Qual è il codice deontologico dell'operatore di circo sociale? Che competenze tecniche e quali psico-pedagogiche è utile che abbia?
- Qual è l'importanza di preparare uno spettacolo, singola o di gruppo davanti ad un pubblico?

Cosa abbiamo ottenuto?

Tra le informazioni registrate, l'equipe di progetto ha posto particolare attenzione ai dati relativi a tre fattori che la nostra cooperativa ritiene salienti per l'ideazione di un modello applicativo per progetti di circo sociale:

- **luogo in cui svolgere un progetto di circo sociale;**
- **attività da proporre;**
- **come strutturare una lezione per forme e contenuti.**

Dove fare circo sociale

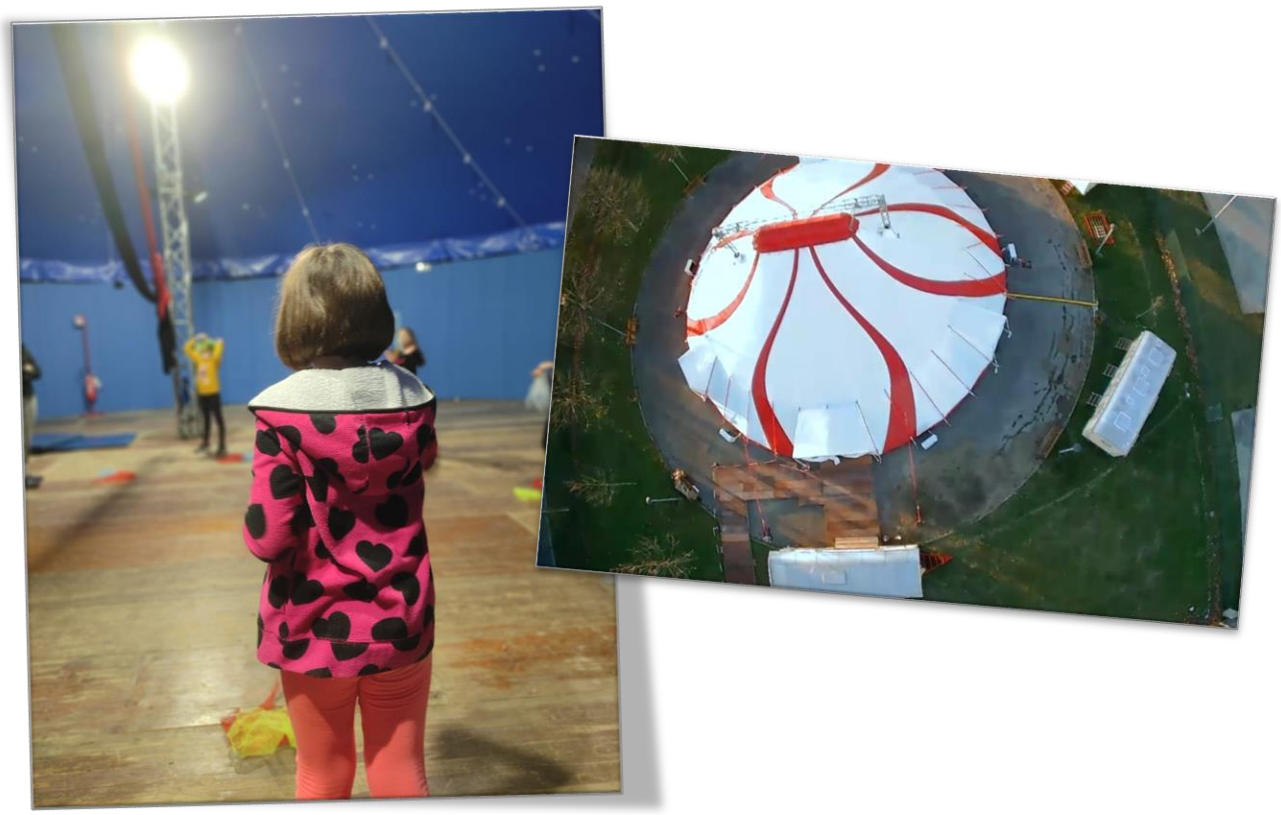
Dalle realtà scelte attraverso la ricerca on desk è emerso che buona parte delle scuole di circo in cui sono stati attivati progetti di circo sociale è solita svolgere i propri corsi in palestre o strutture edili appositamente arredate. La scelta è probabilmente dettata da questioni di praticità, dal momento che, per la natura dinamica di molte attività, sono necessari spazi confortevoli che permettano una buona libertà di movimento. Alcune scuole di circo preferiscono invece realizzare i propri laboratori per strada, rimarcando così la vocazione del circo e, nello specifico, del circo sociale, all'incontro con la periferia e gli emarginati. Per quanto la strada incarni pienamente la missione di una proposta di questo tipo, si deve altresì tenere conto delle sue limitazioni logistiche.
Ci sono infine altre scuole di circo che hanno scelto come sede dei propri laboratori **il tendone**. L'apri-fila, in questo senso, è stata la Piccola Scuola di Circo di Milano che nel 1994, sotto il tendone del Circo Medini, organizza il primo saggio degli allievi iscritti alla scuola
Ma è anche questo, ad esempio, il caso della cooperativa *TenRock* di Brindisi e del centro culturale *Spazio Bizzarro* di Lecco, i cui corsi di circo si svolgono all'interno di uno chapiteau. La stessa scelta è stata portata avanti dalla *Palestian circus school*, che con l'uso del tendone si fa portavoce di importanti messaggi di denuncia sociale, come ricordano le parole del direttore esecutivo della scuola, Mohammad Rabah:

> «Il nostro sogno? Costruire un circo in ogni città e villaggio della Palestina. Per diffondere sempre più i valori e le idee in cui crediamo. Un circo non è solo una tenda, una mera costruzione. È un luogo simbolico, rimanda a molte cose: penso in particolare all'identità del rifugiato, così viva e sentita per noi palestinesi».[41]

[41] Cfr. http://www.terrasanta.net/2021/02/palestina-il-circo-come-palestra-di-vita/

Il modello di *Chez nous…le cirque!*

Anche ***Chez Nous…le cirque!* da tempo promuove l'uso dello chapiteau** come luogo più idoneo in cui svolgere le sue attività e tale è rimasta la scelta per il progetto *Educirco*.
L'idea di svolgere i nostri corsi di circo sociale sotto un tendone non è casuale o guidata da criteri estetici.
L'etimologia della parola circo è legata alla forma geometrica che, tanto nel passato quanto nel presente, si è data agli edifici pensati per gli spettacoli di massa. Nel momento in cui si è iniziato ad impiegare le attività circensi come strumenti educativi e di inclusione, la "circolarità" della pista del circo ha assunto un nuovo significato sociale, rendendo la circonferenza della pista uno **spazio accogliente e democratico**. Attraverso l'uso di un tendone che fa da ***tetto*** a chiunque entri nella nostra pista, la nostra cooperativa vuole dunque rimarcare l'idea di un luogo che si fa casa per ciascuno; una famiglia in cui tutti sono ugualmente importanti e, al tempo stesso, indispensabili per il loro prezioso e inimitabile contributo.



Cosa fare in un circo sociale

Dalle scuole intervistate è emerso che la maggior parte dei laboratori di circo e dei progetti di circo sociale propongono l'insegnamento delle fondamenta delle seguenti discipline: acrobatica (per terra e aerea), equilibrismo, giocoleria, clownerie e teatro fisico. Queste attività permettono lo sviluppo di aspetti motori diversi, e, al tempo stesso, garantiscono il potenziamento di competenze psichiche, emotive e relazioni parecchio variegate. Presentiamole in breve:

- **Acrobatica**: è una disciplina che comprende diverse attività basate sull'uso del corpo e, talvolta, col supporto di altri oggetti (per esempio, tessuti e trapezi per l'acrobatica aerea). Praticare l'acrobatica comporta dunque un allenamento costante e una conoscenza approfondita della propria corporeità. Questa consapevolezza è fondamentale per non incorrere in affaticamenti o infortuni durante le esecuzioni degli esercizi singoli o di gruppo
- **Equilibrismo**: è l'abilità del mantenere il proprio corpo o qualche oggetto in equilibrio statico e dinamico. L'equilibrismo necessita di una profonda concentrazione, di autocontrollo del proprio corpo e anche del proprio respiro,
- **Giocoleria**: è l'abilità di manipolare con destrezza gli oggetti (solitamente palline, clave, cerchi, diablo), lanciandoli per aria e riprendendoli, scambiandoli con dei partner di *juggling,* o, ancora, facendoli roteare sul corpo. La giocoleria va però ben oltre questo: oltre a sviluppare la coordinazione motoria, il ritmo, la prontezza di riflessi e l'ambidestrismo educa ad un importante insegnamento di vita: la perseveranza per superare l'errore senza scoraggiarsi all'idea del fallimento.
- **Clownerie e teatro fisico**: Queste due discipline mirano a sviluppare competenze comiche che coinvolgono tanto il corpo quanto la mente e i vissuti emotivi. Il clown è infatti l'artista che vive per far ridere l'altro mettendo se stesso alla berlina. Il clown deve dunque conoscersi a fondo, e imparare ad accettare i propri difetti e le proprie debolezze perché proprio da quelli scaturiscono spesso le gag più divertenti. Quella del clown è una filosofia positiva e propositiva: non c'è ostacolo o problema che non si possa arginare con creatività e desiderio di sperimentare soluzioni, talvolta bizzarre, ma pur sempre funzionali. Il circo sociale si serve spesso della clownerie per trasmettere ai suoi utenti un modo d'essere e di fare simile a quello del clown che non si arrende di fronte alla difficoltà ma s'ingegna per reagirvi con le risorse, personali ed esterne, che ha a disposizione.

Queste attività hanno in comune **l'utilizzo del gioco come strumento** principe attraverso il quale stimolare l'apprendimento di schemi motori, cognitivi e socio-affettivi. È attraverso il gioco, infatti, che il bambino diventa consapevole del proprio corpo così come delle proprie emozioni, ma anche del mondo che lo circonda. Giocando si impara poi il valore delle regole, e, di conseguenza, il rispetto per se stessi e per l'altro. Anche per giovani e adulti il gioco continua ad essere un catalizzatore per la crescita personale e la socializzazione.
Il gioco, come si diceva, è un ottimo strumento per l'avviamento alla pratica sportiva. Per questo motivo nel modello esecutivo ideato dalla nostra cooperativa le attività, tanto quelle prettamente

circensi quanto quelle propedeutiche (esercizi di stretching, rafforzamento del tono muscolare, ecc.) sono presentate all'interno di una **cornice ludica**, spesso narrativa, che trasforma le consegne degli esercizi da comandi da eseguire in storie di cui bambini e giovani diventano protagonisti e co-autori. Affinché ciò avvenga, è necessario però che le attività vengano proposte e guidate da operatori che sappiano esporle tecnicamente e contestualizzarle creativamente. Apriamo dunque una piccola parentesi sull'**istruttore di circo sociale**.

La figura dell'istruttore sociale nasce dal concetto dell'artista sociale. Come infatti ci aiuta a ricordare **Fabio dal Gallo**

> «l'espressione artistica e l'azione sociale sono ambiti molto legati l'uno all'altro, poiché l'arte ha sempre svolto un ruolo sociale, così come l'artista ha sempre avuto un ruolo di rilievo nella società»[42]

L'artista sociale ha però come scopo principale la creazione artistica; la realizzazione, dunque, del proprio talento. Essere artisti, scrive Cionini

> «è prima di tutto una scelta personale; non si può solamente imparare ad essere artisti: un artista esiste di per sé, ed esiste perché ha necessità di creare»[43]

Anche l'istruttore di circo sociale ha un sostrato artistico, dal momento che le attività circensi sono, a tutti gli effetti, delle arti. Ciò che però cambia e che permette di operare una distinzione di ruolo è il motivo per cui le arti circensi vengono adoperate. Come si è detto nella parte introduttiva della guida, i progetti di circo sociale non mirano, il più delle volte, a formare professionalmente chi vi prende parte. Il loro obiettivo è più che altro quello di promuovere lo sviluppo psico-fisico della persona e l'integrazione sociale tra i partecipanti. Ne consegue che lo scopo principale dell'istruttore sia quello di educare che, nel senso latino del termine, significa letteralmente "condurre fuori": l'istruttore di circo sociale ha il compito di tirar fuori dal bambino o dal ragazzo con cui collabora le oppressioni -sociali, fisiche, emotive ecc.- che lo abitano, così da condurlo alla piena realizzazione di sé e di se stesso in relazione all'altro.
Concordiamo dunque con Cionini quando ricorda che

> «È importante che chi fa l'educatore di circo sociale sia allo stesso tempo educatore ed istruttore. Deve avere competenze in ambito psicologico e pedagogico, sapere come comportarsi in situazioni anche difficili, con bambini e ragazzi che provengono da condizioni familiari e sociali opprimenti, che vivono o hanno vissuto abusi, violenze, che talvolta usano droghe, che sono vulnerabili e non

[42] Dal Gallo F., p. 44
[43] Cionini M., p. 160

credono in se stessi; a tutto questo bisogna saper rispondere, per cui è necessario avere una buona preparazione pedagogica»

Al tempo stesso però, continua sempre Cionini, **«non si può insegnare niente di cui non si abbia la padronanza»**[44].

Il modello di *Chez nous…le cirque!*

Per il progetto *Educirco* sono stati coinvolti operatori di circo sociale e professionisti del mondo circense appositamente formati per essere non solamente istruttori ma anche educatori: al di là della piena padronanza delle discipline -necessaria per insegnarle con perizia tecnica-, i nostri operatori sono stati formati per poter garantire la sicurezza, tanto fisica quanto emotiva, dei partecipanti. Dal confronto con il **codice deontologico** dell'operatore di circo sociale diffuso da ***AltroCirco***[45] e dalla ***Guidebook for social circus trainers***[46] edita da Caravan Circus Network la nostra cooperativa ha anche stabilito alcune regole di condotta interne che indicano cosa è necessario che l'istruttore di circo sociale faccia o che, viceversa, si astenga dal fare. Eccole sintetizzate in due tabelle.

Cosa non deve fare
Non far utilizzare ai partecipanti l'attrezzatura previo consenso e supervisione
Non usare il proprio ruolo per vantaggi indebiti o per affermare la propria superiorità a scapito del gruppo o dei singoli partecipanti
Non approfittare dei partecipanti dal punto di vista fisico o morale
Non passare troppo tempo da solo con un singolo partecipante
Non usare un linguaggio inadeguato alla fascia d'età dei partecipanti e che possa ferire emotivamente o psicologicamente
Non fare foto senza il consenso dei partecipanti e dei genitori nel caso di minori
Non mostrare discriminazioni di alcun tipo nei confronti dei partecipanti
Non lasciare che passino in sordina comportamenti offensivi, violenti o pericolosi tra i partecipanti
In caso di infrazione delle regole, non ricorrere a misure punitive umilianti e diseducative

[44] Ivi, p. 165 e ss.
[45] Cfr. https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2014/05/codice-deontologico-finale.pdf
[46] Cfr. https://www.caravancircusnetwork.eu/wp-content/uploads/media/CTF-Guidebook.pdf

Cosa deve fare
Aver svolto una formazione di base sulle discipline circensi scelte per i corsi
Accertarsi delle condizioni di sicurezza del luogo in cui viene svolta l'attività
Controllare l'attrezzatura e verificarne l'eventuale stato di usura
Conservare l'attrezzatura in modo sicuro
Aver svolto il corso di primo soccorso
Assicurarsi della presenza del kit di primo soccorso
Fornire sicurezza e protezione da un punto di vista psicologico, fisico ed emotivo a tutti i partecipanti
Mantenere una distanza professionale con i partecipanti
Essere un modello positivo e propositivo per i partecipanti
Tenere conto e rispettare desideri e paure di ogni partecipante
Proporre esercizi adeguati alle capacità e alle condizioni fisiche e psicologiche dei partecipanti
Lavorare sempre in nome dell'integrazione e dell'inclusività
Rispettare la privacy dei partecipanti e mantenere un atteggiamento di discrezione tanto per la vita personale degli allievi quanto per la propria
Evitare che i partecipanti siano esposti a ridicolizzazioni da parte dei compagni
Agire in modo appropriato tenendo conto della cultura, dell'età e del sesso dei partecipanti
Allenare i partecipanti ad essere indipendenti
Incentivare il lavoro di squadra sia tra i partecipanti che tra i colleghi
Incoraggiare i partecipanti a stringere amicizie e a lavorare in gruppo
Insegnare ai partecipanti il valore dell'errore e incoraggiarli a non demordere in caso di insuccesso
Educare i partecipanti al rispetto per se stessi, per il gruppo e per l'istruttore
Nel caso di infrazione delle regole, stimolare il dialogo educativo per la risoluzione di ogni conflitto
Stabilire, a priori e col gruppo, le regole di comportamento da assumere
Collaborare con educatori, assistenti, volontari della comunità che hanno dato la propria disponibilità per supportare il progetto o l'integrazione dei partecipanti più fragili

Come strutturare una lezione di circo sociale:

Data la natura pratica della questione, questo sottoparagrafo della ricerca illustra gli ideali e sintetizza i criteri organizzativi presi in considerazione dalla cooperativa tanto per la sua personale vocazione quanto per il costante dialogo intrattenuto con le scuole e i progetti selezionati e di cui si è fatta menzione.

Il modello di *Chez nous…le cirque!*

Parola-chiave: inclusività

Durante i mesi di ricerca e programmazione di *Educirco*, la parola chiave tenuta a mente dall'equipe di progetto è stata "**inclusività**". In quanto cooperativa sociale, *Chez nous…le cirque!* è per vocazione sensibile all'integrazione di chi si trova in condizioni di svantaggio o emarginazione, di qualsiasi tipo esse siano. Come naturale risposta a questa "chiamata", la cooperativa, grazie al supporto del **Dipartimento per le politiche della famiglia**, ha proposto che le lezioni di *Educirco* fossero gratuite, così da rendere ancora più solida la strada verso l'equità e l'inclusione sociale dei partecipanti al progetto.

Suddivisione del gruppo

Passando alla parte logistica dei corsi del progetto, dal confronto con le scuole intervistate proponiamo un'organizzazione del gruppo dei partecipanti di questo tipo:

- **divisione dei partecipanti al progetto in tre gruppi distinti per età: fascia 4/6 anni; fascia 7/10 anni; fascia 11/17 anni.**

L'organizzazione dei gruppi per età eterogenee aumenta le opportunità di confronto e arricchimento tra i partecipanti. Età diverse -pur tuttavia non distanti tra loro, così da assicurare uno svolgimento dei corsi equilibrato e tarato su bagagli motori simili- favoriscono l'interazione e l'aiuto vicendevole per progredire insieme.

- **Ogni gruppo deve avere un rapporto insegnante-alunno di 1:5 per la fascia d'età 4/6 anni e un rapporto di 1:7 per gli altri due gruppi.**

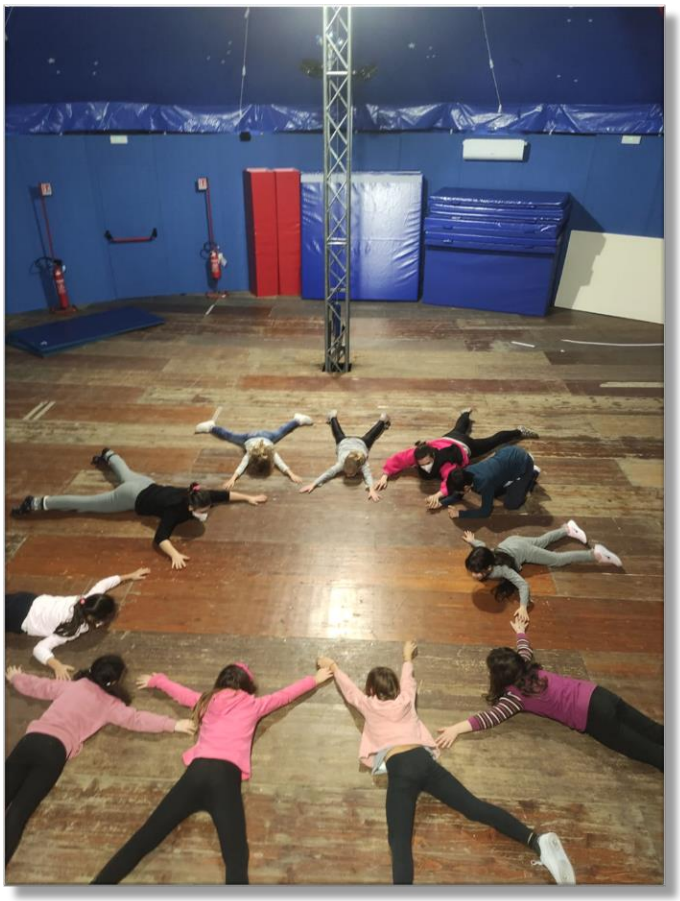
Nel nostro modello proponiamo un rapporto numerico di questo tipo perché consente di rispettare le esigenze specifiche, il ritmo e gli stili di apprendimento di ciascun partecipante, senza tuttavia lasciare che vengano meno gli sproni all'integrazione propri delle dinamiche di gruppo.

- **All'interno del gruppo può essere inserito un totale di due partecipanti con disabilità / disturbi del comportamento/ disturbi del neuro sviluppo ecc.., affiancati da accompagnatori personali (educatori, volontari, assistenti socio-sanitari)**

La presenza di un mediatore che conosca personalità, attitudini comportamentali ed esigenze (fisiche, fisiologiche ecc.) dei partecipanti con disabilità / disturbi del comportamento o del neuro sviluppo può facilitare i processi di inclusione su cui si basa e a cui ambisce il progetto. *Educirco* non mira infatti a creare condizioni che forzino la normalizzazione ma spinge affinché la diversità *sia* la normalità. Partendo da questo presupposto la prospettiva si capovolge: non persone integrate, e, dunque, inserite acriticamente in un contesto, ma attività e contesti tarati sulle persone, cosicché ogni specifica singolarità sia messa in risalto e considerata una ricchezza per il gruppo. Ovviamente quest'obiettivo è perseguibile solamente in un clima di collaborazione e dialogo continuo tanto con i partecipanti quanto con chi, accompagnandoli, ne conosce fragilità e potenzialità.

- **La durata della lezione è di 1 h una volta a settimana per il gruppo 4 /6 anni e di 1 h ½ tre volte alla settimana per i gruppi 7/10 e 11/17 anni.**

Già nei primi anni di vita di un bambino è possibile proporre alcune attività propedeutiche allo sport che gli permettano di prendere confidenza col proprio corpo in movimento nello spazio. È solo però intorno ai 5/6 anni che il bambino possiede uno sviluppo psico-motorio tale da permettergli di iniziare a praticare uno sport con sistematicità. Per questo motivo nel nostro modello proponiamo una lezione di 1 h una volta a settimana per la fascia d'età dei più piccoli con attività di preparazione motoria alle discipline circensi; per i partecipanti dai 7 ai 17 anni proponiamo invece incontri più duraturi con cadenza trisettimanale che, pur prevedendo una sostanziosa parte di riscaldamento, sono maggiormente orientate al conseguimento delle basi tecniche delle varie discipline.



Prototipi di una lezione di Educirco: tabelle esecutive

Dopo un'introduzione generica sulla struttura di una "lezione tipo" di circo sociale, presentiamo adesso delle tabelle che sintetizzano alcune attività svolte dall'*equipe* di progetto durante i corsi tenuti al tendone di *Chez nous…le cirque!* e che proponiamo come esempio da prendere in considerazione per la strutturazione di un prototipo di lezione di circo sociale.

Nel nostro modello suggeriamo anzitutto l'articolazione della lezione in 4 fasi: I. Conoscenza; II. Riscaldamento; III. Approccio e/o perfezionamento alle discipline circensi; IV. Spettacolo finale e saluti.

Delle quattro fasi appena presentate, ci preme spendere qualche parola in più sulla prima fase di conoscenza e sull'ultima dedicata allo "spettacolo" e ai saluti finali.
Come più volte sottolineato tra le pagine di questa guida, lo chapiteau di *Chez nous…le cirque!* fa da "tetto" ad una pista circolare che accoglie tutto e tutti: *Educirco* punta a rendere l'arena del circo un luogo democratico, in cui ciascuno ha il diritto di esprimere se stesso e di scoprirsi risorsa per e con gli altri.
A questo proposito, ogni lezione del nostro progetto di circo sociale si apre con un'attività in cui il gruppo di partecipanti si raccoglie in un cerchio e si saluta, così da rinsaldare il senso di appartenenza e sentirsi accolti sin dai primi istanti.
La lezione si chiude poi circolarmente, riproponendo dei saluti finali che permettono di guardarsi ancora una volta negli occhi. Prima di congedarsi, ciascun partecipante è però spronato a condividere impressioni sulla lezione e conquiste personali (tecniche, emotive, relazionali ecc.), così da mettere in mostra quanto appreso e raggiunto durante il corso. Dal confronto con diversi progetti di circo sociale, concordiamo nel ritenere fondamentale ai fini dell'accrescimento dell'autostima e delle capacità relazionali dei partecipanti dedicare, nella fase finale del laboratorio, un momento in cui ciascuno può "dare spettacolo". Anche professionalmente, lo spettacolo è il momento culminante della preparazione artistica; lo spazio in cui il performer si muove con consapevolezza di sé e del lungo, ma funzionale, lavoro di preparazione. Analogamente, attraverso questo momento conclusivo in cui ciascuno è chiamato ad essere "centro" del cerchio che lo accoglie, auspichiamo a rendere ogni partecipante fiero dei piccoli o grandi obiettivi raggiunti e sicuro del sostegno del gruppo per questi e futuri propositi.

Nella **Tabella n°1** si presenta una sintesi delle attività ideate per i corsi di *Educirco* e che proponiamo come modello sperimentale per progetti affini, chiarendone funzioni specifiche e generali;

Nelle **Tabelle n°2**, **n°3** e **n°4** si presenta nel dettaglio una "lezione-tipo" di *Educirco* per ogni fascia d'età, specificando tempistiche e ribadendo obiettivi di giochi e/o attività.

Nelle **Tabelle n°5**, **n°6**, **n°7** si presenta la panoramica delle attività da svolgere organizzate per moduli orari.

Tabella n°1: Proposta di suddivisione in 4 fasi di una lezione di circo sociale di *Educirco*

	Tipo di attività	Funzione specifica dell'attività	Obiettivo generale
Prima fase: conoscenza	Giochi di conoscenza che stimolano ascolto reciproco, fiducia, collaborazione e concentrazione; L'accoglienza avviene sempre radunando i bambini in cerchio, per educare all'inclusione sin dai primi momenti di attività.	• Rompere il ghiaccio tra i partecipanti; • Iniziare ad educare all'ascolto reciproco e al rispetto delle regole; • Educare alla concentrazione.	Conoscenza del gruppo
Seconda fase: riscaldamento	Giochi/attività che prevedono movimenti motori leggeri (stretching, rilassamento muscolare ecc.) per poi aumentare progressivamente il livello di sforzo fisico	• Preparare gradualmente il corpo allo sforzo fisico, così da non stressarlo o danneggiarlo. • Prendere confidenza col proprio corpo e iniziare a lavorare sulla coordinazione motoria	Preparazione del corpo ad un uso corretto degli attrezzi circensi
Terza fase: approccio e perfezionamento di una o più discipline specifiche	Giocoleria (fazzolettini, palline, cerchi); Equilibrismo (filo teso, trampoli, sfera, monociclo); Acrobatica a terra/aerea (corpo libero, trapezio, tessuti e corda); Improvvisazione teatrale, teatro fisico e clownerie	• **Giocoleria**: capacità di lanciare e riprendere oggetti; • **Equilibrismo:** capacità di tenere il proprio corpo in equilibrio sia statico che dinamico. • **Acrobatica a terra e aerea:** capacità di usare la spinta antigravitazionale naturale delle leve del corpo per volteggiare sia a terra che sui tessuti aerei • **Improvvisazione teatrale e *Clownerie***: allenare la creatività e educare corpo e mente alla presenza scenica, sperimentando diverse forme di comunicazione (verbale, non verbale, musicale, ecc.) con focus sulla sperimentazione del linguaggio comico del clown	Acquisire le basi delle varie discipline circensi e svilupparle progressivamente educando alla tenacia e alla perseveranza; Sviluppo dell'autostima e della autoconsapevolezza incentivando il dialogo interiore per un'integrazione armonica di tutte le parti del proprio sè
Quarta fase: spettacolo, rilassamento e saluti	Giochi di rilassamento muscolare e/o emotivo; Rappresentazione delle competenze parziali e totali apprese durante la lezione; Saluto con scambio di opinioni sulla lezione svolta.	• Distendere e rilassare il corpo e la mente che hanno lavorato; • scambiarsi impressioni positive e/o negative della lezione; • Rafforzare lo spirito di gruppo	Puntualizzare e osservare i progressi che sono stati fatti e proporre nuovi obiettivi sia individuali che di gruppo.

Tabella n.°2: Fasi specifiche di un prototipo di lezione di circo sociale per partecipanti della fascia d'età 4 /6 anni. (durata lezione: 1 h)

	Tempo	Giochi	Funzione specifica	Obiettivo generale
Prima fase: conoscenza	10 min	Posizionamento del gruppo dei partecipanti in cerchio e presentazione del gioco *la **corsa dei cavalli**:* ogni bambino è seduto su un cavallo immaginario e segue i comandi dell'istruttore durante le varie fasi della corsa	• Presentazione dei partecipanti e dell'insegnante; • Introduzione all'esercizio fisico attraverso il gioco motorio	Conoscenza del gruppo e sviluppo psicomotorio
Seconda fase: riscaldamento	15 min	Gioco del ***risveglio mattutino***: i bambini fanno finta di dormire, suona la sveglia e si alzano lentamente. Si preparano per la doccia e iniziano a lavarsi tutte le parti del corpo	• Attività che prevede l'utilizzo di movimenti lenti che permettono di aumentare la consapevolezza del proprio corpo attraverso il tatto	Conoscenza del proprio corpo e delle sue parti
Terza fase: percorso psicomotorio e giocoleria	20 min	Percorso psicomotorio: si crea un percorso che, raccogliendo diverse tipologie di esercizi **(saltare a piedi uniti dentro ai cerchi, strisciare sotto le sedie, slalom tra ostacoli, camminare lungo linee prestabilite con un piede di fronte all'altro, ecc.),** permetta al bambino di muoversi giocando Giocoleria: uso di ***l fazzoletto da giocoleria***. Ci si esercita a lanciarlo e recuperarlo usando le mani e altre parti del corpo (spalla, braccio, testa, piede…). Per facilitare l'attenzione l'attività è spesso introdotta da una storia (fazzoletto presentato come un fantasmino) o inserita in percorsi musicali	• Rafforzare il tono muscolare e migliorare la coordinazione e il controllo posturale; • Stimolare la sperimentazione di oggetti e dinamiche diverse • Potenziare le aree cerebrali adibite alla percezione e alla previsione del movimento • Aumentare la coordinazione motoria, specie quella occhio-mano stimolando lo sviluppo della visione periferica	Rafforzare in modo ludico la conoscenza del proprio corpo I ntroduzione alla giocoleria
Quarta fase: esibizione, gioco finale e saluti in cerchio	15 min	Nella parte finale della lezione ogni bambino mostra quanto appreso al gruppo. Si propone poi un gioco finale come ***1,2,3 stella!*** Che mantenga compatto il gruppo fino alla fine della lezione, coronata dal saluto finale in cerchio.	• Aumentare la fiducia e l'autostima incoraggiando ad esibirsi davanti al gruppo; • Educare all'ascolto reciproco nel momento di "esibizione" del singolo; • Educare all'ascolto; • Rafforzare lo spirito di gruppo	Momento di attività non strutturate e di "sfogo" dopo l'impegno tecnico della lezione.

Tabella n°3: Fasi specifiche di un prototipo di lezione di circo sociale per partecipanti della fascia d'età 7 /10 anni. (durata lezione: 1.30 h)

	Tempo	Giochi/esercizi	Funzione	Obiettivo
Prima fase: conoscenza	15 min	Posizionamento del gruppo in cerchio e presentazione con il ***Gioco dei nomi***: ogni bambino deve dire il proprio nome e quello dei bambini precedenti	• Presentazione dei singoli componenti al gruppo e all'insegnante	Conoscenza del gruppo
Seconda fase: riscaldamento ludico	25 min	"***Zatterare***" nello spazio e gioco ***Max dice…***: mentre i ragazzi camminano in uno spazio definito, l'insegnante dà dei comandi che devono essere eseguiti solo quando si pronuncia "Max dice…". I comandi non preceduti da questa formula, non devono essere rispettati	• Attraverso la dinamica della "zattera" aumentare la consapevolezza del proprio corpo nello spazio e migliorare l'intesa motoria e la coordinazione con il resto dei partecipanti; • Stimolare la concentrazione e l'ascolto	Potenziare capacità motorie e l'ascolto attivo dei partecipanti
Terza fase: primi approcci all' acrobatica a terra	30 min circa	Esercizi a corpo libero per la preparazione all'acrobatica a terra: salti, allunghi, potenziamento muscolare dei 4 arti, salto della corda, rotolamenti, capovolte; Piramide umana: prese e posizioni per l'esecuzione di una delle basilari coreografie circensi	• Riscaldare il corpo in maniere progressiva e potenziarlo in vista dell'esecuzione coreografica; • Aumentare l'autostima personale attraverso l'incoraggiamento della perseveranza negli esercizi; • Aumentare la fiducia nei compagni per la realizzazione di numeri possibili solo collaborando gli uni con gli altri	Preparazione del corpo alla disciplina circense; Rafforzamento dello spirito di gruppo
Quarta fase: esibizione, condivisione e saluto in cerchio	20 min	Preparazione di una piccola presentazione degli esercizi fatti durante la lezione	• Prepararsi a stare davanti ad un pubblico superando l'emozione e l'inibizione al momento dell'esecuzione del numero; • scambiarsi impressioni sulla lezione; • imparare a verbalizzare i propri vissuti emotivi • Aumentare fiducia e autostima • Educarsi all'ascolto reciproco	Preparazione tecnica ed emotiva per l'esecuzione di un piccolo saggio davanti ad un pubblico, incentivando la collaborazione e il senso di responsabilità e fiducia reciproca tra i partecipanti

Tabella n.°4: Fasi specifiche di un prototipo di una lezione di circo sociale per partecipanti della fascia d'età 11/17 anni. (durata lezione: 1.30 h)

	Tempo	Giochi/ Attività	Funzione specifica	Obiettivo generale
Prima fase: conoscenza	15 min	Posizionamento del gruppo dei partecipanti in cerchio; segue presentazione di ciascun partecipante e domande su cosa si aspetta dal corso. Si procede con il gioco ***Io mi chiamo***…: si "zattera" nello spazio cercando di occuparlo armonicamente, senza lasciare spazi scoperti, e, quando si incontra qualcuno ci si presenta e ci si scambia il nome; il gioco finisce quando tutti ritrovano il proprio nome.	• Presentazione dei singoli componenti e del gruppo. • Stimolare la condivisione di desideri, pareri e impressioni; • Attraverso la dinamica della "zattera" aumentare la consapevolezza del proprio corpo nello spazio e migliorare l'intesa motoria e la coordinazione con il resto dei partecipanti; • Mantenere accesa la concentrazione e ascoltare attentamente chi ci sta di fronte.	Conoscenza del gruppo;
Seconda fase: riscaldamento e potenziamento	25 min	***Esercizi ginnici*** di vario tipo (circonduzioni di varie parti del corpo, piegamenti, addominali, andature - camminata, corsa, scatti- con direzioni e velocità differenti ecc..), spesso accompagnati da musica coinvolgente ed energica	• Riscaldamento e potenziamento muscolare per preparare l'organismo all'allenamento	Pre-workout
Terza fase: approccio alle discipline circensi (es.: giocoleria ed equilibrismo)	30/35 min	***Giocoleria con palline***: si inizia con la manipolazione di una pallina, esercitandosi con diversi lanci e recuperi della stessa; poi si procede con due e, infine, si spiega il sistema geometrico e motorio alla base delle 3 palline;	• Sviluppare e/o potenziare: -capacità di percezione e previsione del movimento; -coordinazione occhio-mano; -tempi di reazione per lanci e riprese; -visione periferica; • Incoraggiare la perseveranza nell'esercizio;	Apprendere le basi tecniche delle discipline circensi e interiorizzarne i risvolti psicologici ed educativi per la relazione con se stessi e con gli altri

			• Normalizzare l'errore trasformandolo in stimolo per migliorare e migliorarsi	
		Equilibrismo con filo teso: esercizi sulla posizione del corpo in equilibrio (provare a stare in equilibrio su un piede solo, camminare in linea retta mettendo un piede di fronte all'altro ecc..); riprodurre gli stessi movimenti e ricercare la stessa stabilità camminando sul filo col supporto dell'insegnante o di un compagno	• Riuscire a governare il baricentro del proprio corpo in qualsiasi posizione e su diversi attrezzi. • Migliorare la consapevolezza del proprio corpo allenando tanto il fisico quanto la mente	
Quarta fase: presentazione di uno spettacolino in piccoli gruppi, raggruppamento in cerchio con condivisione e saluti finali	15/20 min	Preparazione di una piccola rappresentazione del lavoro svolto durante la lezione da mostrare ai compagni; Condivisione; Saluto finale.	• Creare una piccola rappresentazione lavorando in gruppo. • scambiarsi impressioni sulla lezione; • imparare a verbalizzare i propri vissuti emotivi • Aumentare fiducia e autostima • Educarsi all'ascolto reciproco • Rafforzare lo spirito di gruppo	Preparazione tecnica ed emotiva per l'esecuzione di un saggio davanti ad un pubblico, incentivando la collaborazione e il senso di responsabilità e fiducia reciproca tra i partecipanti

CHEZ NOUS
LE CIRQUE

Conclusioni: schede di valutazione di fine progetto e considerazioni finali

Al termine di questa guida, riportiamo le schede di valutazione compilate all'inizio, in itinere e al termine del progetto per verificare la funzionalità del modello applicato, proponendo una tabella di monitoraggio per ogni gruppo

Schede di valutazione

Descrizione e programmazione	Scheda di valutazione iniziale per i partecipanti con fascia d'età 4/6 anni
numero dei componenti	8 bimbi dai 4 ai 6 anni, con una media di 4 partecipanti effettivi
particolarità del gruppo	gruppo variegato con la presenza di una bimba sorda e autistica
materiale disponibile	materassi, palline, fazzolettini, bascula, trampolini, 4 ruote, tessuti aerei, corda, musica
durata dell'incontro	1h
obiettivi specifici (tecnica delle arti circensi)	***Giocoleria***: uso di un fazzolettino; ***Equilibrismo***: trampolini, bascula; ***Acrobatica aerea***: salita e seduta sul nodo del tessuto; ***Acrobatica a terra***: capriole, rotoloni e andature motorie; ***Clownerie***: giochi con la musica e piccole improvvisazioni
obiettivi generali (formazione e collaborazione del gruppo)	imparare a stare in gruppo; ascoltare l'insegnante e i compagni; imparare ad aspettare a concentrarsi sugli esercizi; imparare ad esibirsi con una piccola rappresentazione finale davanti ad un pubblico ristretto.

Descrizione e programmazione	Scheda di monitoraggio intermedio per i partecipanti con fascia d'età 4/6 anni
Coinvolgimento e risposta da parte del gruppo	il gruppo ha risposto con entusiasmo e attiva partecipazione alle lezioni
Criticità emerse e suggerimenti	Abbiamo riscontrato difficoltà nella creazione di un gruppo fisso e coeso a causa delle restrizioni covid , che spesso hanno limitato la presenza dei bambini alle lezioni
Coinvolgimento delle bambine/dei bambini da integrare	È presente una bambina con sordità e disturbi dello spettro autistico che si è integrata discretamente nel gruppo e ha partecipato attivamente alle lezioni. Abbiamo notato un coinvolgimento maggiore quando venivano proposti esercizi sull'equilibrismo (bascula e pedalina a 4 ruote) e un vero e proprio fascino per le attività sui tessuti aerei.
Coinvolgimento delle/degli insegnanti di sostegno	l'insegnante di sostegno partecipe in maniera attiva e meticolosa alla lezione, mantenendo alto il coinvolgimento della bambina.

Descrizione e programmazione	Scheda di valutazione finale per i partecipanti con fascia d'età 4/6 anni
Partecipazione generale del gruppo durante la lezione	il gruppo è stato abbastanza partecipe nonostante le limitazioni covid
Risposta del gruppo agli esercizi specifici proposti	i bambini hanno avuta una buona risposta agli esercizi proposti, anche in quelli più tecnici in cui era necessaria maggior concentrazione e serietà
Criticità e positività del gruppo	l'unica criticità sono state le assenze dovute al covid, che hanno reso più difficoltosa la creazione del gruppo. Nonostante questo, i bimbi sono stati entusiasti sempre di ogni lezione proposta
Coinvolgimento delle bambine/dei bambini da integrare nel gruppo	La bambina con sordità e disturbi dello spettro autistico ha imparato ad usare in autonomia la bascula migliorando il suo senso dell'equilibrio e ha continuato a mostrare un interesse sempre crescente per i tessuti aerei, riuscendo a raggiungere gli obiettivi previsti per l'intero gruppo.
Obiettivi specifici raggiunti	***Giocoleria***: uso di un fazzoletto e anche un primo approccio ai due fazzoletti; ***Equilibrismo***: la maggior parte dei bambini ha imparato ad usare la bascula e la pedalina a 4 ruote pur con un piccolo aiuto da parte del docente; ***Acrobatica a terra***: tutti i bambini sono in grado di rotolare contraendo le punte, fare le capovolte e muoversi secondo diverse andature; ***Acrobatica aerea***: tutti i bambini sanno realizzare le figure base sui tessuti (salita sul nodo e altalena) in autonomia.
Obiettivi generali raggiunti	I bambini hanno imparato ad ascoltare l'insegnante e i comandi, a rispettare le regole dei giochi proposti e inoltre hanno collaborato nella preparazione di una rappresentazione finale in cui esibirsi davanti ai genitori
Carenze generali	Poca possibilità di lavoro in gruppo a causa delle restrizioni sanitarie
Considerazioni Finali	Nonostante le difficoltà, i bambini hanno sempre partecipato con entusiasmo e voglia di scoprire e sperimentare nuovi giochi e attività.

Descrizione e programmazione	Scheda di valutazione iniziale per i partecipanti con fascia d'età 7/10 anni
Numero dei componenti	18 iscrizioni al corso, con una media di 10 bambini effettivamente presenti a lezione
Particolarità del gruppo	Gruppo variegato, con alcuni bambini che hanno già praticato sport e altri che non hanno mai fatto attività sportiva regolare. Sono presenti un bambino con iperattività, una bimba con problemi di coordinazione motoria e difficilmente responsiva alle correzioni dell'educatore e un bambino con disturbi dello spettro autistico accompagnato da un'educatrice.
Materiale disponibile	tessuti aerei, trapezio, cerchio palline, fazzolettini, piattini cinesi, bascula, pedalina a4 ruote, tappeti, hula hoop, corda, diablo.
Durata dell'incontro	1.30 h
Obiettivi specifici (tecnica delle arti circensi)	***Giocoleria***: giocolare con 3 fazzolettini e usare il piattino cinese. ***Equilibrismo***: uso corretto della bascula e del 4 ruote. ***Acrobatica a terra***: prime andature, capriole e piramide con 4 punti di appoggio. ***Acrobatica aerea:*** realizzare figure sul senza assistenza del docente
Obiettivi generali (formazione e collaborazione del gruppo)	formazione del gruppo; imparare a rispettare l'altro collaborando per la realizzazione di giochi o *trick* circensi; imparare ad organizzare una piccola rappresentazione di uno show.

Descrizione e programmazione	Scheda del monitoraggio intermedio per i partecipanti con fascia d'età 7/10 anni
Coinvolgimento e risposta da parte del gruppo	I partecipanti hanno risposto bene ai giochi e alle attività proposte, in particolar modo agli esercizi teatrali e di improvvisazione usati per la formazione del gruppo
Criticità emerse e suggerimenti	Abbiamo notato un atteggiamento poco propenso all'attesa. Per incentivare l'ascolto reciproco e rispettoso, nel momento di saluti iniziali in cerchio abbiamo chiesto a ciascun partecipante di riferire una cosa bella e una brutta accaduta in quel giorno.
Coinvolgimento delle bambine e bambini da integrare	È presente un bambino con disturbi dello spettro autistico, ben integrato nel gruppo e propenso a svolgere i giochi con i suoi compagni
Coinvolgimento delle/degli insegnanti di sostegno	Le insegnanti di sostegno sono coinvolte positivamente e attivamente alle attività proposte e ai giochi

Descrizione e programmazione	Scheda di valutazione finale per i partecipanti con fascia d'età 7/10 anni
Partecipazione generale del gruppo durante la lezione	nonostante le difficoltà per le restrizioni sanitarie, la partecipazione alle lezioni è sempre stata attenta ed entusiasta. Abbiamo notato nei bambini un forte e desiderato bisogno di comunicare, socializzare e giocare insieme
Risposta del gruppo agli esercizi specifici proposti	i bambini hanno svolto con entusiasmo e partecipazione tutti gli esercizi proposti
Criticità e positività del gruppo	Alcuni bambini mostrano ancora delle piccole criticità motorie di coordinazione, tuttavia compensate dalla caparbietà di voler mettersi alla prova e riprovare l'esercizio per migliorarsi
Coinvolgimento delle bambine/dei bambini da integrare nel gruppo	i bambini con bisogni speciali si sono integrati discretamente nel gruppo, da cui sono stati stimolati e incoraggiati per lo svolgimento di tutte le attività
Obiettivi specifici raggiunti	***Giocoleria***: giocolare con 2 fazzoletti; qualcuno giocola con 3 fazzoletti. ***Equilibrismo***: uso corretto del piattino cinese; uso in autonomia della bascula e della pedalina a 4 ruote. ***Acrobatica aerea***: figure base sul tessuto aereo (angelo, reverse, stella). ***Acrobatica a terra***: capovolte, correre e camminare con varie andature; piramide umana. ***Clownerie***: entrate e uscite dal sipario; esercizi di improvvisazione comica.
Obiettivi generali raggiunti	i bambini hanno raggiunto un buon livello di ascolto e di collaborazione reciproca, in particolare negli esercizi di improvvisazione e realizzazione di trick con la giocoleria e figure con l'acrobatica. La preparazione al "saggio" finale ha rinsaldato la sinergia del gruppo.
Carenze generali	Alcuni partecipanti mostrano qualche carenza motoria di coordinazione, tuttavia ampliamente compensata dalla caparbietà di riprovare.
Considerazioni Finali	Non ci sono state grosse criticità nel lavorare con questo gruppo, e anche i bambini con bisogni speciali si sono integrati discretamente partecipando alle attività proposte senza difficoltà.

Descrizione e programmazione	Scheda valutazione iniziale per partecipanti con fascia d'età 11/17 anni
numero dei componenti	10 bimbi dai 12 ai 17 anni
particolarità del gruppo	Sono presenti nel gruppo 3 ragazze di una casa-famiglia
materiale disponibile	tessuti aerei, cerchio, trapezio, palline, cerchi da giocoleria, piattini cinesi, monociclo, tappeti per acrobatica, diablo, clave, corda.
durata dell'incontro	1.30 h
obiettivi specifici (tecnica delle arti circensi)	***Giocoleria***: far girare piattini cinesi, primi approcci con il diablo, uso delle 3 palline, primi approcci con cerchi e clave. ***Equilibrismo***: primi approcci con il monociclo e trampoli da 50cm. ***Acrobatica aerea***: figure base sui tessuti aerei in autonomia e primi approcci alla salita sul tessuto, prime figure e salite sul cerchio e trapezio. ***Acrobatica a terra***: capovolte, ruote, primi approcci alla verticale, diverse composizioni di piramidi umani. ***Clownerie***: entrate e uscite del clown, tecniche di gag comiche (schiaffi, cadute, ecc.)
Obiettivi generali (formazione e collaborazione del gruppo	Formazione del gruppo, reciproca collaborazione fra i vari elementi del gruppo, e creazione di uno spettacolo finale davanti ad un pubblico.

Descrizione e programmazione	Scheda monitoraggio intermedio per i partecipanti con fascia d'età 11/17 anni
Coinvolgimento e risposta da parte del gruppo	Il gruppo ha risposto con interesse e curiosità a tutte le attività proposte.
Criticità emerse e suggerimenti	L'unica criticità emersa riguarda le restrizioni anti-covid, che, come per gli altri gruppi, ha limitato le presenze dei ragazzi e ha reso un po' più difficoltoso lo scambio emotivo tra i partecipanti e, conseguentemente, il rafforzamento della sinergia di gruppo.
Coinvolgimento delle bambine/ dei bambini da integrare	Le ragazze della casa-famiglia hanno mostrato uno spiccato interesse per tutte le attività e, in particolar modo, per la giocoleria

Descrizione e programmazione	Scheda di valutazione finale per partecipanti con fascia d'età 11/17 anni
Partecipazione generale del gruppo durante la lezione	Ottima partecipazione da parte di tutti i ragazzi
Risposta del gruppo agli esercizi specifici proposti	Il gruppo ha risposto bene agli esercizi proposti e ha dimostrato una notevole preparazione fisica.
Criticità e positività del gruppo	Nonostante le difficoltà legate al covid (distanziamento sociale, quarantene ecc.) i partecipanti sono riusciti a creare un discreto rapporto di collaborazione
Obiettivi specifici raggiunti	***Giocoleria***: giocolare con 3 palline; qualche partecipante giocola anche con cerchi e clave; primi *trick* con il diablo. ***Equilibrismo***: primi approcci al monociclo e ai trampoli. ***Acrobatica aerea***: figure base e salite sul tessuto. Acrobatica a terra: capovolte, ruota e composizioni di piramidi semplici e avanzate. ***Clownerie***: padroneggiare entrate e uscite da clown e le tecniche base per le gag comiche principali (schiaffi e cadute)
Obiettivi generali raggiunti	I partecipanti hanno raggiunto un buon livello di collaborazione ma anche di autonomia sia nel ripetere gli esercizi sia nel comporre piccole scene per la rappresentazione di uno spettacolo finale davanti ad un pubblico
Carenze generali	Lievi carenze a livello fisico per l'esecuzione di alcuni esercizi di acrobatica aerea e a terra
Considerazioni Finali	Il gruppo, nonostante le difficoltà legate alle restrizioni sanitarie, ha raggiunto un buon affiatamento. I ragazzi si sono dimostrati maturi e collaborativi per la realizzazione dello spettacolo finale

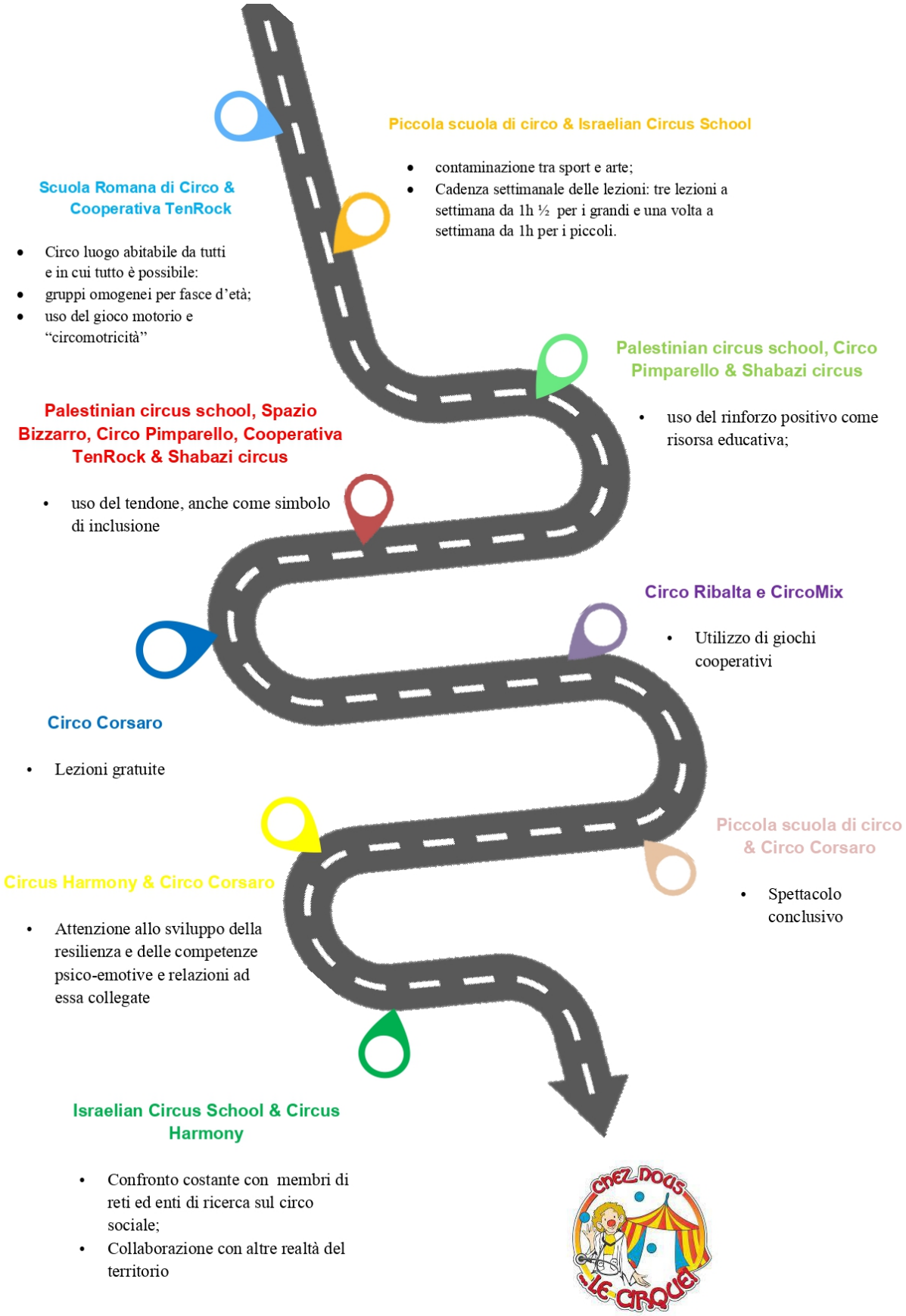
Scheda di valutazione generale dell'intero progetto	Parametri di valutazione			
Fattori valutati	**Scarso**	**Discreto**	**Molto buono**	**Ottimo**
Utilità del progetto ai fini integrativi				x
Utilità del progetto ai fini educativi				x
Utilità del progetto ai fini ludici				x
Utilità del progetto ai fini motori				x
Partecipazione e gradimento del gruppo			x	
Partecipazione e gradimento dei/delle partecipanti protagonisti/e dell'integrazione			x	
Durata del progetto			x	
Metodi didattici			x	
Gestione ed organizzazione logistica			x	
Indice di gradimento complessivo del progetto			x	

Considerazioni finali

Arrivati alle pagine conclusive di questa guida, riassumiamo quanto realizzato nel corso del progetto.

Educirco ha preso vita sotto uno ***chapiteau***, un vero tendone da circo che ha accolto grandi e piccini sotto il suo soffitto trapunto di stelle. In questo luogo incantato, la magia più grande di tutte -e obiettivo costante perseguito dal progetto- è **l'inclusività**. L'idea di svolgere i nostri corsi di circo sociale sotto un tendone non è dunque casuale, o guidata da criteri estetici: attraverso l'uso di uno chapiteau che fa da tetto a chiunque entri nella pista, la nostra cooperativa ha voluto rimarcare l'idea di **uno spazio democratico in cui non ci sono differenze sociali**; un luogo che, grazie alla sua circolarità, si fa casa per ciascuno creando così una famiglia in cui tutti sono ugualmente importanti e, al tempo stesso, indispensabili per il loro prezioso e inimitabile contributo.

Dopo un breve parentesi sulla storia e la filosofia del circo sociale che ci ha permesso di indagarne le evoluzioni e le potenzialità psico-pedagogiche, abbiamo riservato la seconda parte di questo elaborato ai resoconti tecnici.
Ci siamo dunque confrontati con scuole e progetti di circo sociale appositamente selezionati tramite **ricerca *on desk*** per la realizzazione di un modello da applicare durante le lezioni del progetto. Nell'immagine che segue, sintetizziamo graficamente la strada "percorsa" da *Chez nous…le cirque!* e volta alla realizzazione di un protocollo operativo da applicare per *Educirco* e da suggerire a iniziative affini. Quanto riportato nel percorso è infatti ciò che, guardando alle scuole e ai progetti scelti, abbiamo considerato come prerogative necessarie e vincenti per favorire l'inclusività.


Scuola Romana di Circo & Cooperativa TenRock
Circo luogo abitabile da tutti e in cui tutto è possibile:
gruppi omogenei per fasce d'età;
uso del gioco motorio e "circomotricità"
Piccola scuola di circo & Israelian Circus School
contaminazione tra sport e arte;
Cadenza settimanale delle lezioni: tre lezioni a settimana da 1h ½ per i grandi e una volta a settimana da 1h per i piccoli.
Palestinian circus school, Circo Pimparello & Shabazi circus
uso del rinforzo positivo come risorsa educativa;
Palestinian circus school, Spazio Bizzarro, Circo Pimparello, Cooperativa TenRock & Shabazi circus
uso del tendone, anche come simbolo di inclusione
Circo Ribalta e CircoMix
Utilizzo di giochi cooperativi
Circo Corsaro
Lezioni gratuite
Piccola scuola di circo & Circo Corsaro
Spettacolo conclusivo
Circus Harmony & Circo Corsaro
Attenzione allo sviluppo della resilienza e delle competenze psico-emotive e relazioni ad essa collegate
Israelian Circus School & Circus Harmony
Confronto costante con membri di reti ed enti di ricerca sul circo sociale;
Collaborazione con altre realtà del territorio
CHEZ NOUS LE CIRQUE

In quanto cooperativa sociale, *Chez nous…le cirque!* è per vocazione sensibile all'integrazione di chi si trova in condizioni di svantaggio o emarginazione, di qualsiasi tipo esse siano. Come naturale risposta a questa "chiamata", la cooperativa, grazie al supporto del **Dipartimento per le politiche della famiglia**, ha proposto che le lezioni di Educirco fossero gratuite, così da rendere ancora più solida la strada verso l'equità e l'inclusione sociale dei partecipanti al progetto.

Passando alla parte logistica dei corsi del progetto, dal confronto con le scuole intervistate proponiamo un'organizzazione del gruppo dei partecipanti di questo tipo:

- **divisione dei partecipanti al progetto in tre gruppi distinti per età: fascia 4/6 anni; fascia 7/10 anni; fascia 11/17 anni**.

L'organizzazione dei gruppi per età eterogenee aumenta le opportunità di confronto e arricchimento tra i partecipanti. Età diverse -pur tuttavia non distanti tra loro, così da assicurare uno svolgimento dei corsi equilibrato e tarato su bagagli motori simili- favoriscono l'interazione e l'aiuto vicendevole per progredire insieme.

- **Ogni gruppo deve avere un rapporto insegnante-alunno di 1:5 per la fascia d'età 4/6 anni e un rapporto di 1:7 per gli altri due gruppi.**

Nel nostro modello proponiamo un rapporto numerico di questo tipo perché consente di rispettare le esigenze specifiche, il ritmo e gli stili di apprendimento di ciascun partecipante, senza tuttavia lasciare che vengano meno gli sproni all'integrazione propri delle dinamiche di gruppo.

- **All'interno del gruppo può essere inserito un totale di due partecipanti con disabilità / disturbi del comportamento/ disturbi del neuro sviluppo ecc.., affiancati da accompagnatori personali (educatori, volontari, assistenti sociosanitari)**

La presenza di un mediatore che conosca personalità, attitudini comportamentali ed esigenze (fisiche, fisiologiche ecc.) dei partecipanti con disabilità / disturbi del comportamento o del neuro sviluppo può facilitare i processi di inclusione su cui si basa e a cui ambisce il progetto. Educirco non mira infatti a creare condizioni che forzino la normalizzazione ma spinge affinché la diversità sia la normalità.

- **La durata della lezione è di 1 h una volta a settimana per il gruppo 4 /6 anni e di 1 h ½ tre volte alla settimana per i gruppi 7/10 e 11/17 anni.**

Nel nostro modello proponiamo una lezione di 1 h una volta a settimana per la fascia d'età dei più piccoli con attività di preparazione motoria alle discipline circensi; per i partecipanti dai 7 ai 17 anni proponiamo invece incontri più duraturi con cadenza trisettimanale che, pur prevedendo una sostanziosa parte di riscaldamento, sono maggiormente orientate al conseguimento delle basi tecniche delle discipline circensi.

Per quanto riguarda la struttura delle lezioni, nel nostro modello suggeriamo anzitutto l'articolazione della lezione in **4 fasi: I. Conoscenza; II. Riscaldamento; III. Approccio e/o perfezionamento alle discipline circensi; IV. Spettacolo finale e saluti.**
Delle quattro fasi appena presentate, abbiamo dedicato un'attenzione speciale alla prima fase di conoscenza e all'ultima, dedicata allo "**spettacolo" e ai saluti finali.**

Come più volte sottolineato tra le pagine di questa guida, *Educirco* punta a rendere la pista circolare dello *chapiteau* un luogo democratico, in cui ciascuno ha il diritto di esprimere se stesso e di scoprirsi risorsa per e con gli altri.
A questo proposito, ogni lezione del nostro progetto di circo sociale si apre e si chiude **(fase I e IV)** con un'attività in cui il gruppo di partecipanti si raccoglie in un cerchio e, guardandosi negli occhi, si saluta, così da rinsaldare il senso di appartenenza e sentirsi accolti sin dai primi istanti. Abbiamo notato che, specie all'inizio della lezione, questo momento favorisce anche il raccoglimento della concentrazione tra i partecipanti e la possibilità di condividere gioie e dissapori della giornata così da iniziare le attività spronati dalle cose belle e alleggeriti da quelle più tediose. La **fase II** prevede invece il riscaldamento motorio, che l'operatore tende spesso e volentieri a proporre in forme ludiche per invogliare i partecipanti ad aumentare la loro resistenza fisica che sarà poi utile nella fase successiva della lezione. La **fase III** è infatti dedicata all'insegnamento delle tecniche circensi, anche queste proposte dall'operatore con creatività ed entusiasmo.

Nei paragrafi dedicati alla figura dell'**operatore di circo sociale** proponiamo infatti quanto crediamo sia utile che questa figura professionale faccia o si astenga dal fare per poter garantire la sicurezza, tanto fisica quanto emotiva, dei partecipanti. Insieme a queste prerogative, riteniamo inoltre necessario e fondamentale un approccio didattico positivo, e, a tratti, "clownesco". Alcuni dei nostri operatori di circo sono infatti anche clown-dottori, e sanno bene che per un clown l'errore non è mai un limite ma sempre una possibilità. Tenendo in mente questo insegnamento, durante i nostri corsi abbiamo cercato di trasmettere ai partecipanti la stessa ostinatezza coraggiosa e spensierata del naso rosso: **non esiste un esercizio che non si sa fare; esiste quello che non si sa "ancora" fare! Sbagliando e divertendosi s'imparerà**.

L'ultimo elemento fondamentale della nostra proposta di modello riguarda la rappresentazione di uno **spettacolo finale**, sia al termine delle singole lezioni che come momento conclusivo dell'intero progetto. Dal confronto con le scuole e i progetti presi a modello, concordiamo infatti nel ritenere fondamentale ai fini dell'accrescimento dell'autostima e delle capacità relazionali dei partecipanti dedicare, nella fase finale del laboratorio, un momento in cui ciascuno può mettere in mostra quanto acquisito durante la lezione. L'obiettivo della messa in scena di uno spettacolo conclusivo in cui esibirsi di fronte ad un vero pubblico composto da operatori, genitori e amici ha poi incoraggiato la creatività e la caparbietà dei partecipanti. Nonostante le difficoltà legate alle restrizioni sanitarie e che talvolta hanno impedito il normale svolgimento delle lezioni e minato il rinsaldamento dello spirito di gruppo, bambini e ragazzi hanno comunque mostrato una discreta predisposizione alla collaborazione e un forte desiderio di divertirsi insieme mostrando le competenze acquisite nelle diverse discipline circensi. A novembre, ad esempio, pur nel rispetto delle

condizioni sanitarie, il gruppo dei ragazzi con fascia d'età 11/17 anni ha messo in scena una piccola rappresentazione di fronte ad un pubblico composto da parenti e visitatori esterni.

In ultimo, teniamo a ricordare che i risultati -teorici e pratici- promettenti ottenuti durante lo svolgimento di *Educirco* ha incoraggiato la cooperativa a perseguire l'obiettivo dell'apertura di un **Centro italiano di Ricerca e Formazione sul Circo Sociale** che possa rappresentare uno stabile punto di riferimento per gli "addetti ai lavori" e per chi nutre interesse personale, oltre che professionale o accademico, per il circo sociale e le arti del circo.

CHEZ NOUS
LE CIRQUE

Bibliografia e sitografia consultata

Bibliografia

Bianucci A., *Un naso rosso contro l'indifferenza: L'importanza della risata nei contesti ospedalieri e socio-educativi*, Università degli studi di Firenze, tesi di laurea in Educatore Professionale, Catarsi E. (relatore), a.a. 2008-2009

Bolton R., *WHY CIRCUS WORKS: How the values and structures of circus make it a significant developmental experience for young people.,*Murdoch University, Perth, B.A. (hons), Cert. Ed., thesis for the degree of Doctor of Philosophy, 2004

Botteri L., *Studio degli effetti del lavoro di Giocoleria con juggleboard su soggetti con disabilità intellettiva*, 2019

Byram C., *Harmony Through Handsprings: Studying Resilience in the Everyday World of Social Circus* in *Atti del convegno Circo Sociale: un'Altra Risorsa* per *Progetto AltroCirco* (pp. 60-67), Volvera, 2018

Cionini M., *Tra assistenza e professione: il circo sociale in Brasile*, Università degli studi di Bologna, tesi di laurea in Storia della Danza e del Mimo, Casini Ropa E. (relatrice), a.a. 2005-2006

Colò I., *Briciole- Ridere fa bene: Esperienze e riflessioni sul circo sociale* Semestrale del Cesvot - Centro Servizi Volontariato Toscana n. 49 (ottobre), 2018

Dal Gallo F., *Fondamenti del circo sociale*, Edizioni Simple, Macerata, 2012

Frattini E.L. *Corsari al circo e circo a scuola-Il caso del circo sociale di Scampia*, Università Ca' Foscari Venezia, tesi di laure in Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità, Ferrari Mauro (realtore), a.a. 2013-2014

Freire P., *Pedagogia degli oppressi*, Ega Editore, Torino, 2002

Lafortune M., Bouchard A., *Community worker's guide, when circus lessons become life lesson,* Fondation Cirque du Soleil, Canada, 2011

Madia C., *Manuale di Piccolo Circo,* Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 2003

Mancini A., *Il circo: un accogliente contenitore di diversabilità-la funzione psicopedagogica su due bambini*, Università di Pisa, tesi di laurea in Scienze e Tecniche di Psicologia della Salute, Narzisi A. (relatore), a.a. 2013-2014

Olshansky V., *Manuale di clownterapia: Arte e tecnica di una nuova disciplina a servizio delle cure ospedaliere,* Dino Audino editore, Roma, 2017

Seymour K., *How circus training can enhance the well-being of autistic children and their families,* School of humanities -Griffith University (degree of Master of Arts and Media with Honours), July 2012

Seymour K.-Wise P., *Training for Autistic Children:-Difference, Creativity, and Community*, New Theatre Quarterly, 33(1), 78-90, 2017

Van Es V., Rommes E., De Kwaadsteniet L. *Building Resilience by Becoming a Circus Artist*, Journal of Refugee Studies Vol. 34, No. 1, Oxford University Press, 2019

Visintainer E., *Miloud e i iccoli clown di strada,* GIOVANNI Battagin Editore, S. Zenone degli Ezzelini (Tv), 2007 (1° ed.)

Zurlo V., *Contenuti pedagogici di piccolo circo e circo sociale* in *"Circoterapia: Basi teoriche per una metodologia"*, Università degli studi di Roma "Roma Tre", Master in Comicoterapia e Teatroterapi, a.a. 2008-2009

Sitografia

https://www.giocolieriedintorni.it/
http://2021.upsalacircus.ru/
http://www.circocorsaro.it/
http://www.circomix.it/neu/italiano/index.htm
http://www.iltappetodiiqbal.com/chi-siamo/
http://www.pimparello.de/index_pimparello.html
http://www.shabazicircus.co.il/
http://www.spaziobizzarro.com/
https://circusbythepeople.com/
https://circusharmony.org/
https://circusschool.org.il/
https://digitalcommons.lesley.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1323&context=expressive_theses
https://doc.rero.ch/record/31207/files/TB_JACQUET_Magalie.pdf
https://fondazionefeltrinelli.it/un-anno-senza-zygmunt-bauman/
https://palcircus.ps/en/
https://www.altrocirco.it/
https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2014/05/codice-deontologico-finale.pdf
https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2015/10/atti_2018_04.pdf
https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2015/10/booklet-light-new.pdf
https://www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2015/12/atti_altrarisorsa_def.pdf
https://www.caravancircusnetwork.eu/wp-content/uploads/media/CTF-Guidebook.pdf
https://www.circoribalta.com/
https://www.clownterapia.it/
https://www.fondazione-autismo.it/autismo-risorse-rete/
https://www.istitutobeck.com/beck-news/la-resilienza
https://www.jugglingmagazine.it/home/
https://www.museodelcirco.it/chi_siamo.html
https://www.parada.it/
https://www.piccolascuoladicirco.it/
https://www.redattoresociale.it/media/la_funzione_psicopedagogica_e_terapeutica_del_clown
https://www.scuolaromanadicirco.net/
https://www.tenrock.it/
https://www.unitipercrescereinsieme.it/

Ringraziamenti

Al termine di queste pagine desideriamo ringraziare il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha creduto in questo progetto e nella sua missione . Tanta è poi la gratitudine per chi ha scelto di fare di *Chez nous…le cirque!* anche un po' della sua casa: dal cuore, ringraziamo il Comune di Pontedera e la parrocchia di Gello di Pontedera nella persona di Don Armando Zappolini per averci accolto e incoraggiato a tenere lo sguardo fisso sulle stelle che sormontano il nostro tendone. Il ringraziamento più grande va però ai bambini e ai ragazzi che hanno partecipato al progetto e ai loro genitori: il vostro entusiasmo e la vostra fiducia gioiosa trasforma ogni stella in desiderio luminoso in cui credere e da realizzare.